



Rassegna Stampa

21 febbraio 2025

Rassegna Stampa

21-02-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	21/02/2025	12	«La StMicroelectronics non licenzierà in Italia» I sindacati chiedono di più = «StMicroelectronics non licenzierà» <i>Leandro Perrotta</i>	3
SICILIA CATANIA	21/02/2025	12	Stato e Regione cercano nuovo modello produttivo per il futuro del Polo industriale del Siracusano <i>Redazione</i>	4

ECONOMIA

REPUBBLICA	21/02/2025	22	Nuovo stop del Tar sui balneari "La proroga al 2027 non è valida" <i>Rosaria Amato</i>	5
REPUBBLICA	21/02/2025	24	Leonardo spinge sulle alleanze europee ordini e ricavi record <i>Diego Longhin</i>	6
SOLE 24 ORE	21/02/2025	6	Intervista a Marina Calderone - Calderone: boom dei patti di produttività = «Produttività carta vincente: boom di patti di secondo livello» <i>Maria Carla De Cesari</i>	7

PROVINCE SICILIANE

ESPRESSO	21/02/2025	34	Technital e Sicilia nemici mai <i>Gianfrancesco Turano</i>	9
REPUBBLICA PALERMO	21/02/2025	2	Emergenza idrica pressing sull'Ile per sbloccare 700 milioni = Siccità, pressing sulla Ue per sbloccare 700 milioni servono a risarcire i danni <i>Miriam Di Peri</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	21/02/2025	3	Tassa sui voli il centrodestra si divide = Stop alla tassa sui voli il voto del Parlamento Ma la Regione dice di no <i>Gioacchino Amato</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	21/02/2025	5	Stella del Sud, il partito che mira al centro = Nasce "Stella del Sud" il nuovo partito di centro ma è già scontro sul nome <i>Accursio Sabella</i>	16
SICILIA CATANIA	21/02/2025	8	L' eruzione show sul New York Times Cocina s` arrende «Una colata turistica» = Etna: sul New York Times l` eruzione e gli escursionisti " spericolati " <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	18
SICILIA CATANIA	21/02/2025	15	Castello Ursino, tornano le auto = Castello Ursino: Ztl aperta la sera torneranno le auto <i>Leandro Perrotta</i>	19

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	21/02/2025	9	AGGIORNATO - Regionali: aumenti e... rilancio = Regionali, futuri aumenti al raddoppio <i>Giacinto Pipitone</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/02/2025	2	Cassa depositi e prestiti, nuove operazioni a favore di Pmi e infrastrutture strategiche <i>Redazione</i>	23
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/02/2025	7	Il Mezzogiorno d'Italia e la sfida per il Pnrr troppi ritardi per l'appuntamento del 2026 = Il Mezzogiorno alle prese con la sfida del Pnrr È allarme ritardi per l'appuntamento del 2026 <i>Raffaella Pessina</i>	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/02/2025	7	La rincorsa della Regione Siciliana: ancora dieci miliardi da spendere <i>Redazione</i>	27

Rassegna Stampa

21-02-2025

SICILIA CATANIA	21/02/2025	7	Viabilità rivoluzionata alla Piana di Catania protestano gli agricoltori = L` Anas chiude tratto della statale gli agricoltori sul piede di guerra <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	21/02/2025	12	«Balneari, non esiste una norma proroghe al 2027 non sono valide» <i>Valentina Roncati</i>	29
SICILIA CATANIA	21/02/2025	12	L` Ue mobilita altri 420 miliardi <i>Sabina Rosset</i>	30
SICILIA CATANIA	21/02/2025	12	Trump sparisce mercati prudenti ST ancora in rally <i>Michele Guccione</i>	31
SICILIA CATANIA	21/02/2025	30	Opportuna la rottamazione quinquies per agevolare l` incasso dei crediti <i>Antonio Pogliese</i>	32
SICILIA CATANIA	21/02/2025	34	Start up innovative, al Sud le donne guidano crescita <i>Giambattista Pepi</i>	33

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	21/02/2025	36	Sicilia, 100 mln per la rigenerazione dei centri urbani <i>Redazione</i>	34
SOLE 24 ORE	21/02/2025	20	Emergenza rifiuti in Sicilia, costi alle stelle in attesa dei termovalorizzatori <i>Nino Amadore</i>	35

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	21/02/2025	35	Le tecnologie quantistiche percorso d` innovazione <i>Redazione</i>	37
-----------------	------------	----	--	----

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	21/02/2025	6	Assunzioni a febbraio trainate dal commercio Manifattura in frenata <i>Claudio Tucci</i>	38
-------------	------------	---	---	----

ETNA VALLEY

«La StMicroelectronics non licenzierà in Italia»
I sindacati chiedono di più

LEANDRO PERROTTA pagina 12

«StMicroelectronics non licenzierà»

L'incontro a Catania. Ieri le rassicurazioni ai sindacati dall'Ad di St Italia Lucio Colombo

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. StMicroelectronics non ridurrà il personale. La rassicurazione è arrivata ieri in un incontro a Catania nella sede di Confindustria tra i sindacati e il Board del colosso italo-francese della microelettronica. «Il piano di Saving annunciato da Jean-Marc Chery (Ceo della multinazionale) non prevede il taglio del 6% nel nostro Paese come ipotizzato da articoli di stampa». A comunicarlo, ieri a termine della riunione, il coordinamento StMicroelectronics Fim Cisl, nella persona di Massimiliano Nobis e Pietro Nicastro, segretari nazionale e regionale. L'ipotesi del "taglio" di personale avevano fatto seguito all'annuncio del lancio di un programma globale di St il 30 gennaio, che come riferisce l'azienda è «ha l'obiettivo di preservare il modello del produttore integrato di semiconduttori basato in Europa e di restare competitivi sui mercati globali». All'incontro ha partecipato l'amministratore delegato di tMicroelectronics Italia Lucio Colombo.

Presente anche Salvo Pappalardo, coordinatore delle Rsu Uilm alla St di Catania: «Troppe domande sul futuro

produttivo e occupazionale sono rimaste senza risposta, come quelle sul futuro del Modulo 5, considerato che St non vuole più investire sull'8 pollici, e sulla futura destinazione degli addetti al reparto Ct6, destinato a chiudere».

Nel corso della riunione l'azienda ha illustrato i dati economici. «Il 2024 - scrive ancora Fim Cisl - si è chiuso con un calo dell'utile netto del 63%, dovuto ai dati negativi del settore industriale (-49%), elettronica di consumo (-13%) e automotive (-11%). L'automotive rimane il comparto più importante con il 46% dei volumi di vendita seguito da elettronica di consumo al 21% e industriale con 20%». Il sindacato informa inoltre che «per il 2025 c'è una previsione solo sul primo trimestre di

2,51 miliardi di euro, una diminuzione del 24,4% rispetto ai primi tre mesi del 2024 e a una flessione del 27,6% sul trimestre precedente. Il Board conferma poi l'obiettivo di raggiungere i 18 miliardi di fatturato nel 2028 e i 20 miliardi nel 2030. Il 2025 tendenzialmente si chiuderà sui 10 o 11 miliardi. Rad-

doppiare il fatturato in 5 anni è abbastanza utopistico», scrive ancora il coordinamento Fim.

Per i sindacati diventa quindi ora urgente il confronto con il ministero dell'Economia, che detiene il 13% delle azioni di St, e con il ministero delle Imprese. Servirà poi destinare nuove e ingenti risorse alla ricerca e sviluppo di nuovi prodotti. Fim inoltre «valuterà «percorsi di prepensionamento con la direzione aziendale, ma successivamente all'incontro ministeriale».

«Lucio Colombo - fa sapere ancora St - ha assicurato ai rappresentanti sindacali l'impegno a lavorare su questo programma in modo responsabile, rispettoso e collaborativo. La direzione ha ribadito l'impegno a proseguire il dialogo con le parti sociali nelle sedi opportune».

Uilm: «Mancano risposte sui siti produttivi etnei»
Fim Cisl: «Bene prepensionamenti ma prima i tavoli nei ministeri»



Il sito produttivo di St a Catania



Peso: 1-3%, 12-24%

VERTICI IERI COL MINISTRO URSO E CON IL GOVERNATORE SCHIFANI

Stato e Regione cercano nuovo modello produttivo per il futuro del Polo industriale del Siracusano

PALERMO. Ieri si sono svolti due incontri per cercare soluzioni utili a garantire un futuro all'area industriale del Siracusano. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha incontrato a Roma i sindaci di Augusta e Melilli, Giuseppe Di Mare e Giuseppe Carta, e il deputato dell'Ars Carlo Auteri, per esaminare le prospettive di sviluppo e riconversione dell'area del polo industriale di Siracusa. Il tema, come ha ribadito il ministro, resta quello di definire soluzioni strategiche e condivise per rendere il polo industriale di Siracusa un modello di riconversione sostenibile a partire dai settori della raffinazione, dell'energia e della petrolchimica. Un tema aperto dal piano Eni di riconversione degli stabilimenti Versalis e che deve vedere il coinvolgimento di tutte le maestranze dirette e le imprese dell'indotto con i loro dipendenti. Si tratta, cioè, di costruire un nuovo sistema produttivo e la riconversione delle riguardare tutte le realtà attive nell'area.

Mentre il governatore Renato Schifani si è occupato dell'apertu-

ra di un tavolo tecnico di confronto con il governo nazionale per studiare una visione progettuale complessiva in grado di affrontare le criticità del Polo petrolchimico di Siracusa. Lo ha fatto organizzando un incontro interlocutorio con i vertici di Confindustria Sicilia e di Confindustria Siracusa per fare il punto sulla situazione del più grande polo di raffinazione industriale d'Italia, che occupa 10mila lavoratori (che arrivano a 40mila con l'indotto) e le cui aziende stanno vivendo una fase produttiva difficile legata anche al processo di decarbonizzazione.

«Il governo regionale segue da vicino le vicende legate al Polo petrolchimico e intende proseguire in questa direzione, stando al fianco delle aziende che rappresentano una realtà economico-industriale importante per la Sicilia, in termini di Pil e di ricaduta occupazionale», ha detto il governatore Schifani dopo avere ascoltato il presidente di Confindustria Sicilia, Gaetano Vecchio, e

quello di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, che hanno portato sul tavolo le problematiche delle aziende e le loro difficoltà strutturali.

«Ci sono diverse variabili in gioco che si affiancano e sovrappongono fra loro, proprio per la forte interconnessione del Polo con il territorio stesso - ha aggiunto Schifani - . Sebbene la materia dell'industria sia di competenza nazionale, il governo regionale è al fianco degli industriali per trovare in sede ministeriale soluzioni che diano respiro alle aziende impegnate in questo processo di riconversione».

All'incontro erano presenti anche gli assessori alle Attività produttive, Edy Tamajo, all'Ambiente, Giusi Savarino, e i dirigenti generali dei dipartimenti regionali delle Attività produttive, Dario Cartabellotta, del Lavoro, Ettore Foti, e dell'Ambiente, Calogero Beringheli. ●



Peso: 19%

Nuovo stop del Tar sui balneari “La proroga al 2027 non è valida”

Vertice di Meloni
con Tajani e Salvini
La Lega: “Campagna
di delegittimazione”

di Rosaria Amato

ROMA – Non esiste un documento scritto che avalli la proroga al 2027 delle concessioni balneari. Una sentenza del Tar della Liguria smonta il fondamento dell'ultimo “compromesso” del governo Meloni. Il “Decreto infrazioni” del novembre 2024 aveva spostato di ulteriori tre anni il termine per bandire le gare per la riassegnazione delle concessioni balneari, gare imposte dalla direttiva Bolkestein e da un lungo elenco di sentenze della giustizia europea e italiana. «Non vale invocare un accordo tra lo Stato italiano e la Commissione europea, secondo cui le Amministrazioni avrebbero l'obbligo di prorogare le concessioni balneari sino al settembre 2027 - si legge nella sentenza del Tar Liguria - e ciò sia perché non risulta esistente un documento scritto racchiudente tale patto; sia in quanto, in ogni caso, un simile accordo non potrebbe prevalere sul dictum della Corte di Giustizia».

Un'affermazione che riporta al punto di partenza i Comuni e i gestori.

E che il governo ha affrontato, insieme ad altre questioni, in un vertice fra la premier Giorgia Meloni, e i due vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini. Per quanto in via ufficiale non trapeli da Palazzo Chigi nessuna preoccupazione sull'impatto della sentenza, la tensione torna alta e la Lega si chiede «se a qualcuno non interessi trasformare un tema tecnico in una campagna di delegittimazione dei balneari».

I Comuni comunque si troveranno da domani sempre di più tra l'incudine e il martello: nell'impossibilità di prorogare le concessioni (e del resto chi ci ha provato finora si è ritrovato puntualmente davanti al Tar con l'impugnazione dell'Antitrust), ma anche di bandire le gare, perché manca una normativa nazionale. «La destra ha solo saputo rimandare - afferma Marco Simiani del Pd - gettando di fatto l'intero settore in un buco nero normativo che rischia di far perdere competitività, reddito e clientela alle imprese turistiche del nostro Paese». Fonti vicine al governo ricordano che il Dl Infrazioni prevedeva solo la possibilità, e non

l'obbligo, da parte dei Comuni di prorogare le concessioni al 2027, e che comunque si sta predisponendo il decreto attuativo sui criteri per gli indennizzi dovuti ai concessionari uscenti. Il decreto deve essere emanato entro il 31 marzo, ma risolverà solo una parte del problema. E i gestori ne sono consapevoli: «Abbiamo indetto per il 5 marzo gli Stati generali del Turismo Balneare, - annuncia il presidente di Sib-Confcommercio Antonio Capacchione - per ragionare tutti insieme, dal governo ai Comuni, dagli imprenditori alle associazioni ambientali, su una soluzione che permetta di salvaguardare un settore importante».



Peso: 33%

Leonardo spinge sulle alleanze europee ordini e ricavi record

Risultati sopra le attese con le entrate in crescita del 16,2%
Cingolani: «Siamo attrattivi e presenti nei programmi strategici»

di **Diego Longhin**

ROMA – Il comparto elicotteri, in accoppiata al settore elettronica, fa volare i conti di Leonardo che chiude il 2024 con un aumento a due cifre dei ricavi, +16,2% a 17,8 miliardi. In rialzo rispetto alle previsioni di oltre l'11%. Robusto l'incremento degli ordini in quasi tutti i filoni in cui opera il gruppo guidato dall'ad Roberto Cingolani: sono arrivati a 20,9 miliardi, in crescita del 16,8% rispetto al 2023. Il portafoglio ordini supera così nel 2024 la soglia dei 44 miliardi ed assicura una copertura di produzione pari a 2,5 anni. Risultati che per gli analisti sono sopra le attese, anche se in Borsa il titolo ha ceduto più del 3%, colpito dalle prese di beneficio dopo i massimi toccati due giorni fa.

Il momento, tra cambiamenti geopolitici e necessità di investimenti nella difesa, è propizio. E l'ex ministro del governo Draghi vuole tra-

sformare Leonardo «in un player di riferimento» nel settore. In questa direzione aiuta sia l'aumento delle spese in difesa da parte dell'Unione Europea, al 2% del Pil, che la proposta, fatta propria anche dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, di «non calcolare gli investimenti in difesa nel Patto di stabilità». Insomma, la crescita non si basa solo sulla spesa in armamenti, dovuta ai conflitti in corso, ma ad elementi che danno una stabilità sul medio-lungo termine. Ed è su questo che Cingolani ha impostato la sua strategia di accordi.

Prima mossa? L'intesa nel 2024 con i tedeschi di Rheinmetall sul fronte dei carri armati. «Leonardo ha una capacità crescente di catalizzazione di nuove alleanze e di presenza nei programmi di rilevanza strategica», rimarca Cingolani nella call con gli analisti finanziari. La seconda mossa è la trattativa in corso con il gruppo turco dei droni Baykar che sarà definita nelle prossime settimane. «Svilupperemo la nuova partnership con il team di Baykar» ha aggiunto Cingolani. L'ultima

mossa sarà infine trovare un partner per Aerostrutture, divisione che ha subito gli effetti negativi di Boeing. Questione non di soluzione immediata, ma c'è un candidato con cui Leonardo potrebbe chiudere: «Abbiamo identificato un potenziale coinvestitore - svela Cingolani - sono in corso trattative serrate in queste ore». Sullo sfondo rimane lo Spazio, altro segmento da rilanciare, rinnovando l'accordo con i francesi di Thales. Patto che potrebbe coinvolgere anche Airbus nel campo dei satelliti. Fra poche settimane, l'11 marzo, Cingolani aggiornerà il piano industriale.



Peso: 25%

Calderone: boom dei patti di produttività

**Il Forum del Sole
WELFARE & HR SUMMIT
«Puntiamo molto sulla
formazione dei migranti
nei loro Paesi di origine»**

«La lettura dei numeri sui contratti di produttività ci restituisce la vitalità della contrattazione di secondo livello. Dal 1° gennaio abbiamo più di 10mila contratti depositati, mille solo nell'arco di un mese e mezzo». Lo ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone, intervenuta ieri al Welfare & HR Summit del Sole 24 Ore. In tema di migranti il ministro

intende puntare sugli accordi per la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine.

De Cesari e Prioschi — a pag. 6

L'intervista. Marina Calderone. Il ministro del Lavoro interviene al Welfare & HR Summit 2025: «La stretta decisa sulla Nاسpi combatte gli abusi e non vuole impedire la mobilità dei lavoratori»

«Produttività carta vincente: boom di patti di secondo livello»

**Maria Carla De Cesari
Matteo Prioschi**

Credo che la lettura dei numeri sui contratti di produttività ci restituisca innanzitutto la vitalità della contrattazione di secondo livello, quindi di tutto ciò che può offrire qualcosa in più ai lavoratori rispetto alla normale retribuzione. Abbiamo più di 10mila contratti depositati ma soprattutto ne abbiamo mille soltanto nell'arco di un mese e mezzo. Importante è anche la platea dei lavoratori coinvolti, che sono 2,8 milioni: è un bello spaccato di quello che oggi è uno dei temi centrali su cui si impostano le relazioni di lavoro in azienda. Inoltre testimonia che la stabilizzazione dell'aliquota fiscale agevolata ha funzionato, dando una chiara impronta di quello che è il nostro pensiero e cioè che è importante sostenere le aziende che investono in produttività e che ne condividono gli obiettivi con i loro dipendenti.

Questo il commento del ministro del Lavoro, Marina Calderone, intervenuta ieri al

Welfare & HR Summit organizzato dal Sole 24 Ore.

Il tasso di occupazione nel nostro Paese è molto migliorato, tuttavia resta il fenomeno preoccupante della disoccupazione giovanile, aggravata dal fatto che molti giovani scelgono di andare all'estero. Da cosa occorre partire per invertire la tendenza?

La tendenza si è già invertita perché è vero che abbiamo una percentuale di disoccupazione giovanile molto alta, però gli indicatori dicono che c'è un'inversione. C'è una volontà dei giovani e delle giovani donne di rimettersi in gioco e sta diminuendo in modo molto interessante la percentuale dei giovani che non studiano e non lavorano. Il mercato del lavoro sta diventando più inclusivo, ma dobbiamo porre riparo a comportamenti che si sono stratificati nel tempo e che hanno portato giovani, soprattutto con curricula di valore, a fare esperienza in altri Paesi. Oggi abbiamo la capacità di mettere in campo un nuovo modo di incrociare domanda

e offerta di lavoro con una nuova attenzione anche verso il percorso di formazione. Stiamo lavorando per valorizzare il talento e far sì che incroci le grandi direttrici delle trasformazioni del mondo del lavoro, tra cui l'intelligenza artificiale. Stiamo incentivando le assunzioni di donne e giovani, ma tengo molto anche al percorso di valorizzazione di chi vuole fare impresa o costruire percorsi di lavoro autonomo, di lavoro professionale, finanziando anche l'autoimpiego.

Riuscire a colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro è una delle scommesse della sua azione.



Peso: 1-4%, 6-39%

Che tipo di riscontro avete su questo fronte?

Ci stiamo dotando di tanta tecnologia con la nostra piattaforma (Siisl, ndr) per colmare i difetti strutturali del nostro mercato del lavoro caratterizzato da eccessiva frammentazione e differenziazione territoriale, con la conseguenza che in passato non c'era un solo mercato ma tanti mercati del lavoro territoriali. Con la nostra iniziativa portiamo a bordo tutti gli attori qualificati a partire dalle Regioni, ma anche i centri per l'impiego, le agenzie private per il lavoro, gli enti di formazione, le aziende e i lavoratori stessi. Li facciamo confluire nella piattaforma in cui mettiamo a disposizione le offerte di lavoro ma anche un modo qualificato di valorizzare i curricula, i talenti delle persone anche tramite l'intelligenza artificiale. In questo modo, anche tramite percorsi formativi, portiamo i giovani a incontrare il lavoro qualificato e soprattutto regolare che c'è in Italia.

Con le misure sulle pensioni contenute nell'ultima legge di Bilancio si è tentato di dare un incentivo a rimanere più a lungo al lavoro. Quali sono i prossimi passi da fare?

Il tema molto importante dell'invecchiamento attivo, oggetto anche della dichiarazione finale del G7 dei ministri del Lavoro e dell'occupazione che abbiamo fatto a Cagliari lo scorso mese di settembre, deve essere declinato

coniugandolo e associandolo alla flessibilità. Ritengo che l'elevazione dell'età pensionabile attraverso uno strumento di flessibilità vada incontro alla necessità di creare un percorso di accompagnamento al ricambio che altrimenti sarebbe difficile da gestire in tempi brevi.

L'immigrazione regolare è una risorsa strategica per il nostro Paese. Come renderete strutturale il sistema di ingressi fuori quota per le persone formate nel Paese di origine?

Questo è sicuramente il percorso principale attraverso il quale pensiamo di accogliere cittadini che vengono da altri Paesi per lavorare. Oggi abbiamo 28 progetti di formazione attivi in 15 Paesi nel Sud Mediterraneo ma anche nel Sud est asiatico, ci apriamo a quelle realtà in cui, attraverso l'accordo tra Governi, possiamo costruire un percorso di formazione e di consolidamento delle competenze, secondo una logica win-win perché formiamo lavoratori che verranno in Italia ma anche lavoratori che vogliono restare nei loro Paesi o tornarvi dopo un'esperienza in Italia. Inoltre mettiamo fuori quota una serie di professionalità che arrivano da altri Paesi e che sono necessarie per rispondere a esigenze specifiche del nostro mondo del lavoro, come il personale sanitario, necessario anche per la sperimentazione della legge delega anziani che prevede un sistema di assistenza domiciliare senza necessariamente dover

ricorrere all'ospedalizzazione.

Le nuove regole restrittive sul riconoscimento della Naspi non rischiano di penalizzare le persone che vogliono avere mobilità lavorativa?

Questa norma è indirizzata a evitare gli abusi e non certamente a limitare la mobilità tra un posto di lavoro e l'altro che è assolutamente positiva per un mercato del lavoro dinamico.

Avete iniziato ad affrontare quelli che potrebbero essere gli impatti dei dazi sul mondo del lavoro e le eventuali misure da mettere in atto?

Siamo assolutamente attenti a tutte le dinamiche che possono creare una compressione di dati occupazionali oggi molto buoni. Riteniamo che la posizione espressa dal presidente del Consiglio dei ministri sia l'elemento su cui dobbiamo rimanere allineati e cioè dobbiamo focalizzare l'attenzione sulla necessità di un accordo complessivo che veda l'Unione europea parlare con gli Stati Uniti per definire una politica che favorisca gli scambi non solo a vantaggio delle aziende italiane ed europee ma il mercato del lavoro globale. Gli scambi sono la condizione per far crescere in modo produttivo le nostre aziende e i nostri business.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuori dalle quote i lavoratori immigrati formati nei Paesi di origine in base al Piano Mattei

Ministro del lavoro.
Marina Elvira Calderone



Peso: 1-4%, 6-39%

Technital e Sicilia nemici mai

GIANFRANCESCO TURANO

Nella via crucis di autostrade e superstrade siciliane per trent'anni la regia progettuale è stata affidata in esclusiva a una società di ingegneria veronese la cui proprietà è schermata da due fiduciarie. La veneta Technital ha impostato i tracciati dell'A20, l'ex eterna incompiuta partita da Messina nel 1969 e completata fino a Palermo nel 2005. Completata, si fa per dire, data la quantità di svincoli, viadotti e gallerie in manutenzione ordinaria o straordinaria.

Poi c'è la Siracusa-Gela, inaugurata una prima volta nel 1983, per un tratto di diciotto chilometri. Nei quarant'anni successivi se ne sono aggiunti una trentina, con altre tre inaugurazioni fino a Modica nel dicembre 2023. A dicembre 2024, il Cipess ha defi-

nanziato il segmento da Modica a Scicli. Poco più di un mese dopo, mentre dovrebbero essere in corso i lavori per i lotti 6, 7 e 8, è stato chiuso il viadotto Cassibile, località nota per l'armistizio fra la monarchia sabauda e le forze alleate sbarcate in Sicilia nel settembre 1943.

Dalle guerre grandi a quelle piccole, è uno strano conflitto quello in corso tra la Technital e il suo committente pubblico Cas. Il Consorzio per le autostrade siciliane è nato nel 1997 dalla fusione di tre consorzi concessionari dell'Anas. L'azionista di maggioranza con oltre il 90 per cento è la Regione che per oltre trent'anni ha affidato a Technital la progettazione e la direzione lavori delle infrastrutture autostradali e di alcune opere ferroviarie come la Palermo-Agrigento e la Circumetnea. Il resto delle quote è distribuito fra Comuni e Province interessati dai lavori. A guidare il cda è l'avvocato **Filippo Nasca**, presidente del Cas e dirigente del fondo pensioni regionale. Il direttore generale **Franco Calogero Fazio** è stato sospeso i primi di febbraio. La sua colpa è di avere detto davanti ai consiglieri del Comune di Messina che il re è nudo, cioè che le autostrade siciliane non

reggerebbero al passaggio dei mezzi necessari per costruire il ponte sullo Stretto e che le infrastrutture dell'Isola non sono pronte a sopportare il nuovo traffico eventualmente generato dalla grande opera.

In questo quadro già abbastanza confuso non è chiaro se la contesa fra Cas e Technital sia vera battaglia o un duello con coreografia, in stile wrestling. La vicenda del contenzioso incrociato parte dieci anni fa, quando la giunta di centrosinistra guidata da **Rosario Crocetta** ha deciso di troncarsi con Technital. Il Cas non si è limitato a bloccare la società veronese. A dicembre del 2016 Autostrade siciliane ha chiesto che le fossero restituiti 62 milioni di euro di compensi già versati e considerati illegittimi per insufficienza o mancanza di provvedimenti da parte degli uffici regionali. In parallelo, Technital ha citato la Regione per 130 milioni di danni causati dalla fine del rapporto di progettazione in esclusiva.

L'impresa veronese ha perso la causa di primo grado, a dicembre 2018, e ha fatto appello con udienze iniziate a novembre 2023. Nel frattempo, il ricorso presentato dal Cas nel febbraio 2018 è stato dichiarato vincente nell'agosto 2021, con una «velocità diversa» sottolineata in modo polemico nei documenti di bilancio di Technital. Un mese prima che iniziasse il processo d'appello, a novembre 2021, le due società hanno cercato un accordo. Cas, dunque la Regione, ha concordato un "pactum de non petendo" fino al giugno 2026. La formula



Peso:34-66%,35-91%,36-78%

presa dal diritto romano significa che l'allora presidente **Nello Musumeci**, oggi ministro della Protezione civile e delle politiche del mare, ha rinunciato a incassare una cifra non disprezzabile per i conti regionali, a maggior ragione da parte di un'azienda che ne chiede il doppio all'ente pubblico. Il successore di Musumeci, **Renato Schifani**, non ha cambiato linea, forse rassicurato dalla cancellazione di una curiosa operazione compiuta da Technital con il presunto credito da 130 milioni di euro. Nel bilancio 2017, risultava che questa somma, di riscossione quanto meno incerta, era stata ceduta con un ampio sconto per 8 milioni di euro a una parte correlata agli amministratori o ai soci di Technital. Il compra- ▶
▶ tore si chiamava Allison ed era una società semplice che, se fosse andata in porto la richiesta di danni, si sarebbe trovata a incassare 130 milioni avendo speso un sedicesimo di quella cifra.

Lo strano passaggio conferma l'unicità di Technital nel sistema degli appalti italiani. Da sempre si attribuisce la proprietà della società di ingegneria alla **famiglia Mazzi** e alla loro impresa di costruzioni Grandi Lavori Fincosit (Glf). Carte alla mano non ci sono contatti con Glf né a livello azionario, dove la maggioranza è intestata alla Finnat fiduciaria della **famiglia Nattino** con l'80 per cento e il resto è della Simon, né a livello di amministratori.

A proposito di manager, alla fine dello scorso agosto, Technital ha rinnovato l'organigramma chiamando alla presidenza **Zeno D'Agostino**, che per sette anni è stato alla guida dell'autorità portuale di Trieste e nel 2022 è stato eletto alla guida di Espo, l'associazione che rappresenta i porti dell'Ue. L'ex presidente di Technital **Alberto Scotti**, 79 anni, è rimasto come vice. A differenza di Scotti, progettista del Mose, D'Agostino non è un ingegnere. Ma ha una lunga e apprezzata esperienza nel settore portuale che è diventato la principale fonte di ricavi per Technital.

La partita più ricca è la diga di Genova,

opera da 1,3 miliardi di euro interamente pubblici tormentata fin dalla partenza per i problemi di riempimento dei cassoni di ancoraggio. Poi c'è la darsena Europa del porto di Livorno, un appalto da 383 milioni di euro con Fincantieri e la sorella Fincosit.

Alla domanda dell'Espresso se non gli sembrasse strano che due società in causa fra loro lavorino come nulla fosse e che il Cas non chiedesse il pagamento dei 62 milioni stabilito da una sentenza, la risposta di D'Agostino è stata lapidaria: «Questioni complesse. I giudici decideranno. Io non posso aggiungere niente ai documenti presentati in tribunale». L'ultimo bilancio Technital conferma: «Probabilmente sarà necessario arrivare in Cassazione».

L'altro contenzioso segnalato dai bilanci di Technital porta a Venezia dove è in opera il Mose, il sistema delle dighe mobili che è l'opera-simbolo della progettazione Technital guidata da Scotti. Il patron del gruppo **Alessandro Mazzi**, considerato vicino a **Gianni Letta** e arrestato nel 2014, ha chiuso il processo penale veneziano con un patteggiamento a due anni e sospensione condizionale della pena. Technital ha raggiunto un accordo transattivo con il Consorzio Venezia Nuova, appaltatore delle dighe mobili, per 3,9 milioni di euro.

Gli ultimi conti di Technital danno qualche segnale di ripresa dopo il micidiale uno-due imposto dal processo sulla cricca del Mose e dalla pandemia. Gli ultimi dati del 2023 riferiscono di ricavi in lieve crescita poco sopra i 30 milioni di euro con utili netti di 3,6 milioni di euro. Il portafoglio lavori è di 69 milioni, divisi in parti uguali fra Italia e internazionale, dove l'impresa di engineering ha vinto gare di recente in Iraq e Benin. La Sicilia però rimane in prima fila con la partenza dei progetti per il consolidamento del monte Pellegrino a Palermo e la messa in sicurezza del torrente Zafferia a Messina. In attesa della Cassazione, meglio andare avanti coi lavori. **TE**



Un contenzioso di 62 milioni. Il consorzio regionale per le autostrade vince ma non chiede indietro le somme. Anzi continua ad affidare progettazioni all'impresa

A capo della società veronese, la cui proprietà è schermata da due fiduciarie, è arrivato Zeno D'Agostino, che per sette anni è stato alla guida dell'autorità portuale di Trieste

VIADOTTO

Uno degli ultimi tratti ultimati della Messina-Palermo, vicino a Reitano

GOVERNATORE

Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani



Peso:34-66%,35-91%,36-78%

Sezione:PROVINCE SICILIANE

Emergenza idrica pressing sull'Ue per sbloccare 700 milioni

di Miriam Di Peri

La Sicilia potrebbe avere a disposizione circa 700 milioni di euro per erogare ristori a chi ha subito danni dalla siccità. O, almeno, il tentativo è quello di rendere disponibili le somme già liberate

dall'Europa. La speranza è appesa a una norma approvata lo scorso dicembre a Bruxelles quando era in discussione il cosiddetto regolamento "Restore".

● a pagina 2



Il caso

Siccità, pressing sulla Ue per sbloccare 700 milioni servono a risarcire i danni

La speranza è appesa a un regolamento sull'uso dei fondi europei per le calamità naturali

di Miriam Di Peri

La Sicilia potrebbe avere a disposizione circa 700 milioni di euro per erogare ristori a chi ha subito danni dalla siccità. O, almeno, il tentativo è quello di rendere disponibili le somme già liberate dall'Europa.

La speranza è appesa a una norma approvata lo scorso dicembre a Bruxelles quando era in discussione il cosiddetto regolamento "Restore". La modifica che ha ottenuto la fumata bianca prevede la possibilità che il 10 per cento dei fondi europei (sette miliardi di euro tra quelli per lo sviluppo regionale e quelli del fondo sociale euro-

peo) possano essere riprogrammati per danni causati da calamità naturali.

L'effetto di quel voto espresso a Bruxelles, al di qua dello Stretto si traduce in circa 700 milioni di euro che la Regione può usare per risarcire i siciliani che hanno subito danni per cause naturali. Peccato che, da quanto filtra dagli uffici, tra le cause naturali non sia (ancora) stata inserita la siccità. E proprio attorno agli effetti del climate change la scorsa estate l'agricoltura siciliana è rimasta in ginocchio, con danni certificati - da quanto filtra dagli uffici della Protezione civile regionale - per 400 milioni

di euro.

Le temperature oltre la media, la conseguente evaporazione dell'acqua contenuta negli invasi, che ha inciso come mai prima al di qua dello Stretto. E ancora, i raziona-



Peso: 1-6%, 2-17%, 3-1%

menti severissimi in una prima fase e l'assenza d'acqua nelle campagne quando la situazione è diventata più drastica, hanno causato danni enormi all'Agricoltura dell'Isola. Da giugno 2024, quando centinaia di agricoltori hanno raccolto soltanto spighe vuote, passando per la carenza di foraggi per gli allevatori, fino alle immagini che hanno fatto il giro del mondo delle capre costrette a bere fango.

Una situazione sfociata nel mercato nero delle autobotti, coi prezzi schizzati alle stelle che hanno ulteriormente penalizzato i produttori. Senza contare i caseifici costretti a sventolare bandiera bianca perché senza acqua non riuscivano a garantire i livelli di igiene. Per tutta l'estate Coldiretti ha lanciato l'allarme su un intero comparto rimasto con le gomme a terra, nessuno escluso: dai produttori

di vino a quelli di olio, fino ai coltivatori di pesche, arance, ortaggi, pomodori. Persino le coltivazioni di fichi d'india hanno risentito di una desertificazione delle aree interne che ha allarmato agronomi e meteorologi. Tutti danni che gli uffici della Protezione civile, sulla base di quanto documentato dai coltivatori diretti, hanno quantificato in circa 400 milioni di euro.

Per tutto questo, il rischio è che l'Isola resti tagliata fuori. Perché, almeno al momento, l'Europa non avrebbe previsto tra le calamità naturali la siccità che ha travolto la Sicilia rendendola tra le regioni maggiormente colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici. A lavorare alla modifica del regolamento "Restore" sono stati anche gli eurodeputati Ruggero Razza e Giuseppe Lupo.

Proprio dalla Protezione civile si

starebbe lavorando a un documento per chiedere chiarimenti sull'utilizzo delle somme. Adesso serviranno una serie di passaggi burocratici: dalla Protezione civile agli uffici della Programmazione, fino a Roma e per ultima a Bruxelles, dove i burocrati europei saranno chiamati a dirimere la questione. E dare il via libera o meno all'Isola per liberare le somme anche in favore degli agricoltori vessati da una crisi senza precedenti.



▲ L'invaso

Il lago di Piana degli Albanesi, nel Palermitano, dove il livello dell'acqua quest'estate ha raggiunto il minimo storico a causa della siccità



Peso:1-6%,2-17%,3-1%

Tassa sui voli il centrodestra si divide

Non è solo il ceo di Ryanair, Eddie Wilson, a chiedere la cancellazione della tassa addizionale comunale in cambio di nuovi investimenti. A proporre l'eliminazione del balzello di 6,5 euro a passeggero è stata due giorni fa anche la commissione Trasporti della Camera dei deputati presieduta dal sardo Salvatore Deidda di Fratelli d'Italia. Ma la Regione ha non vuole cancellarla.

di **Amato** ● a pagina 3

La polemica

Stop alla tassa sui voli il voto del Parlamento Ma la Regione dice di no

di **Gioacchino Amato**

Non è solo il ceo di Ryanair, Eddie Wilson, a chiedere la cancellazione della tassa addizionale comunale in cambio di nuovi investimenti. A proporre l'eliminazione del balzello di 6,5 euro a passeggero è stata due giorni fa anche la commissione Trasporti della Camera dei deputati presieduta dal sardo Salvatore Deidda di Fratelli d'Italia. Mentre in Sicilia il governo Schifani ha rispedito al mittente la richiesta di Ryanair definendola troppo costosa rispetto alla politica di sconti per i residenti, dal parlamento nazionale arriva un segnale contrario.

La proposta di cancellazione della tassa è contenuta nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione "Prospettive della mobilità verso il 2030: dalla continuità territoriale all'effettività del diritto alla mobilità extraurbana". Un lavoro nato dalle risoluzioni dello stesso Deidda e del deputato dem e segretario siciliano del Pd, Anthony Barbagallo. Oltre una settantina di audizioni in due

anni e la raccolta di centinaia di studi e pareri sui trasporti aerei, ferroviari e marittimi che si è conclusa con il voto unanime di maggioranza e opposizione che hanno approvato le 42 pagine di proposte con la sola astensione dei Cinque Stelle.

Il capitolo più corposo riguarda il caro voli e la continuità territoriale da e per Sicilia e Sardegna. Per affrontarlo in modo efficace, secondo la Commissione, è necessaria la revisione delle norme europee che riguardano l'istituzione delle rotte sociali e la «necessità di ridurre – spiega Deidda – fino ad eliminare le addizionali comunali sul trasporto aereo».

Una richiesta avanzata durante le audizioni del 2024 dalle due associazioni che riuniscono le società di gestione aeroportuali. Nella sua relazione, Assaeroporti ricorda che dei 6,5 euro di tassa solo pochi cen-

tesimi vanno ai Comuni di riferimento dello scalo, 3,50 sono dell'Inps, 1,50 per il fondo per il trasporto aereo e 0,50 per i vigili del fuoco. Per questo ne chiede la graduale diminuzione per tutti gli aeroporti, a iniziare da quelli più piccoli, fino ad arrivare al massimo a 2,50 euro, di cui 1,50 al fondo per il trasporto aereo e 1 euro ai Comuni. Anche Aeroporti 2030, che riunisce gli scali romani e veneti con Brescia Montichiari, parla di «zavorra per il settore aereo» che nel caso dello scalo di Venezia arriva a 9 euro. Un bancomat, insomma, per rattoppare i buchi nelle tante Finanziarie di ieri e di oggi.



Peso: 1-3%, 3-47%

«Intanto il governo Schifani – attacca Barbagallo – continua a foraggiare le compagnie aeree che dice di contrastare perché gli sconti li paghiamo con i soldi pubblici. Anche il governo Meloni non ha fatto nulla, tranne la marcia indietro del ministro Adolfo Urso sul decreto Asset che dava un freno al costo dei biglietti. Ci sono tre fondi per la continuità territoriale e per il contrasto all'insularità che il governo non finanzia a sufficienza». Dall'assessore regionale ai Trasporti, Alessandro Aricò, l'apertura arriva soltanto per gli scali di Comiso e Trapani per i quali nei prossimi mesi si prevede la cancellazione della tassa con una

spesa di circa 5 milioni di euro.

Per il presidente di Assaeroporti, Carlo Borgomeo: «Mentre c'è una domanda impetuosa di trasporto aereo manca un governo complessivo del settore, lo dimostra anche il fatto che mentre il Parlamento chiede la cancellazione dell'addizionale, il governo la aumenta e che al momento ci sono otto tariffe diverse. Anche lasciare tutto in mano all'autonomia delle singole Regioni invece di tagliare la tassa per tutti rischia di creare più danni che altro. Ci vuole una nuova politica di gestione del settore e una profonda riflessione sulle norme europee sulla continuità territoriale». Norme «po-

co flessibili e con molte criticità», secondo il report presentato in Commissione dall'Ente nazionale aviazione civile che sta mettendo a punto l'ennesimo bando per i voli a prezzo calmierato fra Comiso e Roma e Milano. Sperando che il bando vada meglio dei precedenti.

***La commissione
Trasporti guidata
da un meloniano
boccia l'addizionale
comunale, difesa in
Sicilia dall'assessore
Aricò di Fdi***



◀ **La pista**
L'aeroporto di Punta Raisi a Palermo. Per ogni passeggero attualmente le compagnie aeree pagano un'addizionale comunale di 6,50 euro



Peso:1-3%,3-47%

Stella del Sud, il partito che mira al centro

di Accursio Sabella • a pagina 5



Nasce “Stella del Sud” il nuovo partito di centro ma è già scontro sul nome

Il movimento
di Lombardo, Lagalla
e Miccichè
verrà presentato
a Enna il 22 marzo

di Accursio Sabella

Il nome è già un piccolo caso. Nel pomeriggio di ieri le agenzie hanno battuto la notizia: il nuovo movimento di Raffaele Lombardo, Gianfranco Miccichè e Roberto Lagalla si chiamerà “Stella del Sud”. Ma questo nome è già in bilico: «Dobbiamo ancora vedere», spiega Lombardo. Di sicuro, c'è che verrà presentato, insieme al logo, nel corso

di una convention prevista per il 22 marzo prossimo a Enna. Dopo la presentazione, cambierà il nome del gruppo consiliari nei Comuni siciliani e del gruppo parlamentare all'Ars che comprenderà anche Miccichè, appunto, attualmente al gruppo misto, «e spero altri deputati», dice l'ex governatore Lombardo. Che però non conferma il nuovo nome, anzi: «Quella della stella è una bella immagine, ma nel nostro

simbolo dovranno entrare altri riferimenti, come quello all'autonomia. E poi – aggiunge – il nostro non è un movimento per il Sud, ma avrà un confine regionale. A noi interessa la Sicilia».



Peso: 1-17%, 5-37%

I tre fondatori si rivedranno già domenica prossima, «ma in videoconferenza – racconta Lombardo – non sempre è facile conciliare gli impegni di tutti».

Il movimento, spiega sempre l'ex presidente della Regione, si muoverà nell'alveo del centrodestra, ma aprirà a temi e sensibilità non sempre riconducibili a quei confini politici, puntando agli scontenti attualmente nei partiti di ogni area politica, guardando anche verso il centrosinistra.

«Adesso – continua Lombardo – dobbiamo definire il nostro manifesto politico, dove confluiranno argomenti e temi portati da chi si sta avvicinando alla nostra formazione politica. Di sicuro guardiamo anche a obiettivi non riconducibili ad aree conservatrici». L'ex governatore, in particolare, si riferisce «ai temi della solidarietà, dell'accoglienza,

dei diritti. Il nostro movimento accoglie persone con sensibilità molto diverse, a noi toccherà ovviamente sintetizzare le proposte e le idee. Del resto – ricorda Lombardo – con noi autonomisti da molti anni viaggiano esponenti politici con una storia di centrosinistra. Di sicuro, le nostre radici affondano nell'autonomia e nel mondo cristiano-democratico».

Un'apertura a temi come la solidarietà e i diritti che ricorda i concetti espressi in una recente intervista da Marina Berlusconi. Pochi mesi fa, proprio Lombardo portò a termine una federazione con il partito di Forza Italia. «Ma il nuovo movimento non c'entra – precisa – la federazione riguarda solo il Movimento per l'autonomia». Aveva commentato, invece, le dichiarazioni di Berlusconi, uno degli altri fondatori del nuovo movimento, cioè

Gianfranco Micciché: «Il manifesto della Berlusconi – ha commentato – riassume al meglio i principi e i valori di suo padre. Tutti gli italiani dovrebbero sempre tenerli a mente». Idee che somigliano ai principi del nuovo movimento siciliano. Un movimento che proverà a presentarsi come qualcosa di più vicino al centro che alla destra. E che si chiamerà Stella del Sud. O forse no.



► **Il trio di fondatori**
Raffaele Lombardo
Roberto Lagalla
e Gianfranco Micciché



Peso:1-17%,5-37%

L'eruzione show sul New York Times Cocina s'arrende «Una colata turistica»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina 8

PROTEZIONE CIVILE: «COLATA TURISTICA»

Etna: sul New York Times l'eruzione e gli escursionisti "spericolati"

Elaborata in 3D un'immagine del fronte lavico. Il sindaco di Adrano: «Bilanciare turismo e sicurezza»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Lo spettacolo dell'Etna - tra neve e fronte lavico finito anche sul "The New York Times" - e la corsa spericolata di turisti, escursionisti e fotografi non si placano: e resta alta l'attenzione della Protezione Civile.

Il Dipartimento regionale ha elaborato una rappresentazione 3D del monte Etna, contenente la colata lavica attualmente in corso sul vulcano, utilizzando i dati satellitari acquisiti dal programma europeo Copernicus Sentinel-2, incrociati con Google Map e i dati del Sistema Informativo Territoriale del Dipartimento. L'immagine in 3D, catturata alle 9.40 del 17 febbraio, mostra una colata lavica di oltre 4 chilometri dalla fessura eruttiva, che si espande lungo il versante sud-occidentale. Il fenomeno sta generando un crescente interesse, creando un intenso traffico veicolare sulla provinciale 92 e in particolare nella zona di Piano Vetore e del punto di accesso più vicino alla colata che è il cancello che porta al rifugio Galva-

rina.

La Protezione Civile siciliana è impegnata in costante coordinamento con i sindaci dei comuni interessati, con l'Ingv-Osservatorio Etneo e il Corpo Forestale della Regione, per il monitoraggio degli effetti sull'incolumità della popolazione dovuti all'evoluzione dell'attività eruttiva e per valutare possibili impatti - non imminenti - sulle aree abitate.

«È una colata di tipo turistico - ha detto il capo del Dipartimento, Salvo Cocina - confinata in una zona isolata e che se dovesse continuare, secondo gli scenari previsti, potrebbe scendere di altri duecento metri». A essere informato in tempo reale sulle criticità è il presidente della Regione Renato Schifani.

In un'intervista rilasciata al "The New York Times" a parlare del vulcano è stato il sindaco di Adrano Fabio Mancuso. «L'Etna è una parte integrante della nostra identità - ha detto il primo cittadino - e della nostra cultura. La sua bellezza e la sua potenza attraggono visitatori da tutto il mondo, ma dobbiamo

anche essere consapevoli dei rischi che comporta l'attuale attività eruttiva».

In questi giorni le autorità hanno implementato le misure di sicurezza per monitorare i flussi di turismo e proprio ieri in questura a Catania si è svolta una riunione operativa, sotto il coordinamento della prefettura, con le figure istituzionali dei Comuni interessati dal fenomeno eruttivo preposte alla prevenzione e sicurezza.

«Stiamo lavorando - ha precisato Mancuso - con le forze dell'ordine e i servizi di emergenza per garantire che i visitatori possano godere di questa meraviglia naturale in totale sicurezza. Dobbiamo bilanciare l'attrazione turistica con la sicurezza. L'Etna è imprevedibile e la nostra priorità è garantire che tutti siano al sicuro». E intanto, calano i valori del tremore vulcanico, riposizionandosi su livelli medio-bassi.



Peso: 1-1%, 8-24%

Accolte ieri dal sindaco le richieste dei ristoratori: la sera, fino al 19 maggio, Ztl sospesa

Castello Ursino, tornano le auto

La riapertura
interesserà l'area
ovest di piazza
Federico
di Svevia durante
la settimana
ma eccezion fatta
per i weekend

Un confronto di due ore ha portato ieri il sindaco Enrico Trantino ad accogliere una richiesta fatta dai ristoratori del Castello Ursino fin dalla chiusura al traffico del giugno 2024: riaprire la parte ovest della piazza alle auto. Lo si farà parzialmente, dalle 19 all'una di notte tutti i giorni tranne sabato e domenica. Il compromesso non varrà dal 20 maggio al 15

ottobre, quando si riprenderà con la zona a traffico limitato "perpetua".

LEANDRO PERROTTA pagina III



Peso: 1-26%, 15-26%

Castello Ursino: Ztl aperta la sera torneranno le auto

Chiusa nei weekend. Intesa tra sindaco e ristoratori fino al 19 maggio

LEANDRO PERROTTA

Dopo mesi di proteste, i ristoratori del Castello Ursino ottengono la parziale apertura della zona a traffico limitato dal sindaco Enrico Trantino: lungo il lato ovest della piazza Federico di Svevia dalle 19 all'una di notte fino al 19 maggio, tranne il sabato e la domenica, si potrà di nuovo transitare in auto, ma non sostare. L'area tornerà totalmente pedonale dal 20 maggio al 15 ottobre. Dal 16 ottobre si tornerà quindi alla "Ztl a orario" come stabilito ieri, che prevede anche un cambio di orario per il carico e scarico delle merci, ovvero dalle 8 alle 9 e poi dalle 14,30 alle 16,30. L'intesa è stata raggiunta ieri mattina nel corso di una riunione a Palazzo degli Elefanti. Due ore di "contrattazione" per definire, come ha riferito Francesco Giustolisi proprietario del ristorante Tipico, «un accordo che soddisfa tutti. Ringraziamo il sindaco e anche i consiglieri comunali e il presidente del Consiglio».

Il compromesso serve a porre rimedio al calo degli affari denunciato ormai dall'istituzione della Ztl a giugno 2024. «Il sindaco è stato disponibile e

ha espresso la sua visione sulla città dalla quale discendono le sue scelte. Ed è stato fatto un passo avanti», commenta Maurizio Loritto del Conapiv, Comitato nazionale partite iva che ha organizzato l'incontro. Ma non tutto è risolto. O almeno, non per tutti: «Per i ristoratori è certamente una buona notizia - commenta Armando Calabrese - ma non per me che sono titolare di un negozio di informatica in piazza. Che almeno il cliente possa scendere e rapidamente rifornirsi».

Sull'area restano poi aperte anche altre questioni che animano ancora il dibattito in città. Il Castello Ursino - per il quale il sindaco ha annunciato una nuova illuminazione già nei prossimi giorni - sarà chiuso per restauri per due anni, e questo fa temere un ulteriore "colpo" alle attività. C'è poi il caso della pista per il pattinaggio su ghiaccio, che viene costruita ora «e non nel periodo natalizio. Non credo che ne avremo un ritorno», commenta ancora il ristoratore Giustolisi.

C'è poi un problema amministrativo, riferisce Loritto: dopo la delibera di giunta che ha definito la Ztl mancherebbe «un passaggio in Consiglio comunale. Ci siamo confrontati a riu-

nione su questo con il vicesindaco Paolo La Greca». Un tema ripreso anche Tuccio D'Urso, ex direttore generale del Comune: «Nei giorni scorsi ho fatto presente anche a Loritto che l'area del Castello Ursino nel Piano urbano del Traffico comunale è definita "area per stalli parcheggio". Con 40 anni di esperienza nell'amministrazione pubblica posso dire che una modifica in Consiglio è necessaria». D'Urso afferma inoltre di aver suggerito lui «la soluzione per fasce orarie». Una richiesta che era comunque fatta nei mesi scorsi dagli esercenti.

La parziale riapertura è «un grande risultato dei ristoratori dopo mesi di dialogo con le istituzioni e di impegno per tutelare le proprie attività nel rispetto della vivibilità», dichiara la coordinatrice Mpa di Catania Pina Alberghina con i consiglieri comunali del gruppo. «Sin dall'inizio Mpa ha posto all'Amministrazione le loro problematiche. Ringraziamo sindaco e Amministrazione per aver ascoltato i ristoratori», concludono. ●



Piazza Federico di Svevia è Ztl dal 16 giugno come deciso dalla giunta Comunale. Da allora i ristoratori hanno chiesto una parziale riapertura a causa dei cali di fatturato



Peso: 1-26%, 15-26%

La retribuzione dei super burocrati cresce fino a 273 euro al mese. E gli arretrati in alcuni casi arrivano a diecimila euro

Regionali: aumenti e... rilancio

La Corte dei Conti ratifica il contratto che fa salire gli stipendi dei dirigenti. Ma intanto si riapre subito il tavolo per tutto il comparto. I sindacati: il 6% in più, come per gli statali Pipitone Pag. 9

Via libera dalla Corte dei Conti all'accordo dei dirigenti per il triennio 2019-21. Ora la trattativa per il nuovo contratto con incrementi più alti

Regionali, futuri aumenti al raddoppio

Subito per la prima fascia 273 euro in più in busta, per gli altri 207. In arrivo anche gli arretrati

Giacinto Pipitone

L'ultimo timbro che la Corte dei Conti ha posto ieri sul contratto rinnovato alla vigilia di Natale farà scattare per i dirigenti regionali aumenti e, soprattutto, arretrati già nella busta paga di marzo. E permette all'Aran di aprire subito le trattative per un ulteriore rinnovo, sia per i direttori che per i funzionari, che parte da una base di trattativa che vale il doppio di quanto ottenuto adesso.

Aumenti e arretrati

Si apre una partita dal peso specifico enorme, sia per il valore politico che per quello economico. I magistrati contabili hanno dato il via libera all'accordo che riguarda i dirigenti regionali. Sindacati e Aran lo avevano firmato agli inizi di dicembre. In base alle nuove tabelle ogni dirigente di prima fascia riceverà un aumento mensile di 273 euro. Per quelli di seconda e terza fascia il rinnovo contrattuale vale 207 euro. Tutti avranno in aggiunta anche gli arretrati che possono arrivare a superare i 10 mila euro. Alla Regione tutto questo costerà oltre 10 milioni all'anno.

Le nuove buste paga

Gli aumenti sono identici a quelli introdotti dallo Stato per i propri dipendenti: valgono il 3,78%. La retribuzione dei dirigenti regionali di prima fascia cresce dunque così: 63.911 euro sarà lo stipendio base annuale a cui si aggiungono 7.859 euro di indennità integrativa speciale, altri 36.152 come retribuzione di posizione e una quota legata all'anzianità di servizio.

Per i dirigenti di seconda e terza fascia gli aumenti porteranno a una busta paga composta dalla retribuzione

base di 48.596 euro ai quali si aggiungono 7.747 euro di posizione e l'indennità di anzianità.

I beneficiari

Il contratto si applica a un numero variabile di dirigenti intermedi degli assessorati e della galassia regionale: alla data odierna quelli rimasti in servizio dopo pensionamenti e prepensionamenti sono 654. Ma poiché è un contratto retroattivo a godere degli aumenti saranno 1.239 direttori: tanti erano nel 2019, scendendo poi a 1.113 l'anno dopo e a 896 nel 2021.

Le prossime tappe

Ottenuta la ratifica della Corte dei Conti, adesso l'Aran, l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego guidata da Accursio Gallo, ha convocato i sindacati per mercoledì prossimo per la firma finale. Poi il contratto andrà in Gazzetta Ufficiale e da quel momento sarà operativo.

Ma è un contratto che, seppure in gestazione da oltre un anno, nasce già scaduto, visto che copre il triennio 2019-2021. E lo stesso è accaduto per il contratto del comparto (quasi 11 mila funzionari), rinnovato appena qualche mese prima per lo stesso triennio. Da qui la mossa del governo che già ieri ha annunciato l'immediata apertura delle trattative per rinnovare sia l'accordo della dirigenza che quello del comparto allineandoli alle scadenze attuali, quindi almeno al periodo 2022-2024. «Siamo già proiettati verso il futuro per il rinnovo del contratto del comparto e della dirigenza per il triennio 2022-2024 - ha detto Schifani -. Il nostro obiettivo è garantire condizioni sempre più adeguate e funzionali per una pubblica amministrazione efficiente e moderna». E l'assessore Andrea Messina, ha prima ricordato il ruolo svolto nella trattativa appena conclude da Carmen Madonia, la dirigente che ha appena lasciato gli uffici del Perso-

nale, poi ha aggiunto che «il contratto per il triennio successivo 2022/2024 rappresenta il prossimo obiettivo per completare il riallineamento con il resto del Paese e riportare la gestione dei contratti del personale regionale in una condizione di normalità».

Le nuove trattative e gli aumenti

Gallo nella prossima riunione con i sindacati annuncerà che l'Aran è pronta a ripartire subito con le trattative per i rinnovi dei contratti. E la base di partenza - ha spiegato ieri il segretario del Dirsì, Fulvio Pantano - non può che essere un aumento tabellare lordo del 6% rispetto a quanto appena sottoscritto. Il riferimento è quasi dovuto perché il governo nazionale sta trattando con i sindacati il rinnovo del contratto degli statali e l'aliquota concordata al momento è proprio quella del 6%. Anche se Cgil e Uil stanno pressando per arrivare fino all'8%.

Dando per scontato che la Regione si adegui al target nazionale, come fatto per i contratti appena rinnovati, gli aumenti varrebbero praticamente il doppio di quelli appena garantiti sia per il comparto che per la dirigenza.

Il plauso a Cartabellotta

Intanto Confartigianato Sicilia ha te-



Peso: 1-12%, 9-39%

so una mano a Dario Cartabellotta, il neo dirigente delle Attività Produttive. Arrivato a guidare il dipartimento dopo Carmelo Frittitta che proprio le associazioni degli artigiani avevano definito indispensabile per la macchina amministrativa: «Siamo pronti a lavorare al fianco del nuovo direttore per costruire processi, rappresentare necessità e presentare iniziative e progetti. Crediamo che Schifani, ab-

bia colto nel segno» ha detto Daniele La Porta, presidente di Confartigianato Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratto. Il commissario dell'Aran Accursio Gallo con i rappresentanti sindacali



Peso:1-12%,9-39%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Cassa depositi e prestiti, nuove operazioni a favore di Pmi e infrastrutture strategiche

Si punta a facilitare l'accesso al credito in particolare nel Mezzogiorno

ROMA - Il Consiglio di amministrazione di Cassa depositi e prestiti, presieduto da Giovanni Gorno Tempini, su proposta dell'amministratore delegato e direttore generale, Dario Scannapieco, ha deliberato nuove operazioni per un valore complessivo di oltre 1 miliardo di euro a favore di piccole e medie imprese e di infrastrutture strategiche per il territorio.

Il Cda ha anche approvato il differimento del pagamento delle rate dei mutui per i Comuni e le Province del Centro Italia colpiti dagli eventi sismici nel 2016-2017 senza addebito di nuovi interessi, in linea con quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2025.

Inoltre, il Consiglio ha deliberato l'avvio dell'operatività da parte di Cdp del Plafond Africa, strumento che consentirà a Cassa depositi e prestiti di concedere finanziamenti per un limite massimo di 500 milioni entro il 2025 a favore di aziende stabilmente operative nel Continente con l'obiettivo di sostenerne iniziative e progetti promossi nella cornice del Piano Mattei del governo italiano.

In coerenza con il nuovo Piano strategico 2025-2027, il Consiglio d'amministrazione ha dato il via libera a interventi dedicati alla realizzazione di opere infrastrutturali destinate all'ammodernamento della rete viaria a livello locale che avranno un impatto positivo sulla qualità della vita dei cittadini e sugli scambi commerciali.

Con l'obiettivo di incrementare gli investimenti delle aziende italiane il Cda ha inoltre deliberato operazioni che ne facilitino l'accesso al credito. Particolare attenzione sarà rivolta alle piccole e medie imprese e a quelle attive nelle otto Regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

In risposta alle esigenze abitative di studenti fuori sede e anziani autosufficienti, il Cda ha infine autorizzato una ulteriore dotazione di risorse pari a 150 milioni in favore del Fnas (Fondo nazionale dell'abitare sociale), gestito da Cdp Real Asset, per lo sviluppo di

nuove iniziative nelle due "esse" dell'abitare sociale "Student Housing" e "Senior Housing".

Per quanto riguarda la struttura di vertice di Cassa depositi e prestiti, il Cda ha espresso un ringraziamento al direttore business Massimo Di Carlo, entrato in Cassa a marzo 2022 e che lascerà Cdp a fine mese, per i risultati raggiunti. Inoltre, è stato varato il nuovo assetto organizzativo di Cdp, focalizzato su un maggior presidio dei clienti privati e della Pubblica amministrazione.



Peso: 22%

Il Mezzogiorno d'Italia e la sfida per il Pnrr troppi ritardi per l'appuntamento del 2026

Performance dei Comuni migliori delle Regioni, ma i lavori avviati sono ancora al 64%



Inchiesta a pag. 7

Sviluppo
Un'occasione storica
che rischia di sfumare

Il Mezzogiorno alle prese con la sfida del Pnrr È allarme ritardi per l'appuntamento del 2026

Performance dei Comuni migliori di quelle delle Regioni, ma il numero dei cantieri avviati è ancora al 64%

ROMA - Il Meridione d'Italia è in ritardo sulle opere pubbliche avviate nell'ambito del programma del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Tutto ciò quando manca soltanto un anno e mezzo dalla scadenza del 2026, quando tutti i cantieri avviati con queste risorse straordinarie - concesse dall'Europa per spingere la crescita dopo l'emergenza pandemica - dovranno essere concluse. A lanciare l'allarme la stata la Svimez, l'Associazione per lo

sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, che ha pubblicato di recente il monitoraggio: intitolato "Pnrr Execution: le opere pubbliche di Comuni e Regioni".

Nel rapporto viene evidenziato come nelle Amministrazioni meridionali, a fronte di una sollecita apertura dei cantieri, per risorse pro capite significative, corrisponda una lentezza di esecuzione, soprattutto da parte

delle Regioni, in particolare sulla sanità territoriale, rispetto ai Comuni, più avanzati nei vari iter, soprattutto in quelli che riguardano asili e infrastrutture scolastiche. In particolare, dal monitoraggio effettuato fino a fine 2024



Peso: 1-24%, 7-83%

emerge che “i Comuni del Sud stanno rispondendo alla sfida del Pnrr ma risulta un ritardo generalizzato delle Amministrazioni meridionali nell’avvio della fase esecutiva delle opere pubbliche del Pnrr. Il ritardo risulta più ampio per le Regioni e più contenuto nel caso dei Comuni. Se da un lato emergono ritardi dei Comuni del Sud per quota di avviamento dei lavori, i dati in termini di risorse pro capite ribaltano la lettura evidenziando significativi livelli di spesa avviata”.

Il motivo dei ritardi, come ha spiegato la Svimez, viene individuato nelle difficoltà incontrate dalle Amministrazioni nella fase progettuale e nell’espletamento delle procedure amministrative, preliminari all’apertura dei cantieri. Inoltre, nel documento si evidenzia come i Comuni meridionali, nonostante la carenza di personale, si siano comunque lanciati nella sfida del Pnrr mobilitando risorse pro capite mediamente in linea con il resto del Paese, e a volte superiori. Ma proprio per le carenze suddette nella fase di realizzazione delle opere si è verificato un ragionevole ritardo.

Come sottolineato, risultano più in ritardo le opere gestite dalle Regioni rispetto a quelle in mano ai Comuni, soprattutto nel settore della sanità territoriale. Secondo il monitoraggio Svimez la spiegazione risiede nella sovrapposizione con gli impegni legati all’implementazione dei programmi della politica di coesione europea. “Il Pnrr – si legge nel report - ha individuato nella sanità l’ambito di intervento prioritario delle Amministrazioni regionali, soprattutto per le misure orientate al rafforzamento della sanità di prossimità, adottando criteri perequativi di allocazione territoriale delle risorse per orientare gli investimenti verso le regioni a maggior fabbisogno”.

Il monitoraggio di fine 2024 sembra confermare le difficoltà attuative nella realizzazione delle opere pubbliche. Nel rapporto viene spiegato inoltre come “la riprogrammazione del Pnrr di fine dicembre 2023 aveva previsto un dirottamento di risorse verso gli incentivi alle imprese, di più immediata spendibilità rispetto agli investimenti pubblici. Una scelta finalizzata a semplificare e accelerare l’attuazione del Piano che però ne ha indebolito le finalità di perequazione infrastrutturale territoriale. Replicare quella scelta per motivi di efficienza anche negli anni successivi rischia di

penalizzare ulteriormente le finalità di perequazione territoriale del Pnrr, soprattutto in ambiti fondamentali per la riduzione dei divari di cittadinanza, proprio a partire dalla sanità”.

Nel rapporto Svimez viene quindi ribadita la necessità di operare proprio in quei settori di cui si registra il maggiore gap tra Sud e Nord Italia: “La messa in sicurezza degli interventi orientati a ridurre i gap territoriali infrastrutturali a titolarità degli Enti locali dovrebbe dunque rappresentare una priorità in vista di nuove possibili riprogrammazioni per preservare le finalità di coesione territoriale del Pnrr, valorizzare l’inedito sforzo progettuale, attuativo e di spesa realizzato dalle amministrazioni, soprattutto quelle comunali, non disperdere il patrimonio di capacità amministrativa maturato con l’occasione del Pnrr”.

Per citare qualche numero sui lavori del Pnrr, nel rapporto della Svimez emerge che al 13 dicembre del 2024 i fondi del Pnrr territorializzabili e di cui si hanno informazioni di inizio e conclusione della fase di esecuzione dei lavori sono pari a 128,4 miliardi di euro. Il 38% di questi sono allocati al Mezzogiorno per un totale di 48,4 miliardi, 2 punti percentuali sotto la cosiddetta “Quota Sud” del 40%, raggiungendo l’obiettivo prefissato rivelando come Comuni e Regioni del Meridione risultano più coinvolti nella realizzazione delle opere pubbliche. Proprio gli investimenti in opere pubbliche rappresentano l’ambito di intervento del Pnrr per un riequilibrio territoriale nella dotazione di infrastrutture economiche e sociali e nella quantità e qualità dei servizi.

La quota di risorse del Pnrr per interventi infrastrutturali è del 54,2% nel Mezzogiorno (26,2 miliardi di euro), di circa 6 punti percentuali superiore al dato del Centro-Nord (48,5%; 38,8 miliardi). Al Sud, inoltre tra gli altri soggetti attuatori, circa il 60% delle risorse è a gestione di Rfi, che è quasi integralmente responsabile della Missione 3 (Infrastrutture per la mobilità sostenibile).

Per le opere che fanno capo ai Comuni è ancora una volta il Nord a surclassare il Sud perché anche se le risorse a disposizione del Mezzogiorno sono del 33,2%, mentre al Nord è stata assegnata una percentuale del 30,5%, a fine dicembre 2024, i Comuni meridionali hanno avviato lavori per 5,6

miliardi di euro pari al 64% del valore complessivo degli investimenti a loro titolarità, mentre i Comuni del Centro-Nord hanno avviato lavori per 9,7 miliardi, l’82,3% delle risorse Pnrr. Le municipalità meridionali gestiscono 8,7 miliardi, il 33,2% delle allocazioni complessive per opere pubbliche nell’area, contro il 30,5% nel Centro-Nord (11,8 miliardi).

In termini pro capite, il Mezzogiorno è l’area del Paese sottoposta al maggiore sforzo attuativo a carico dei Comuni per la realizzazione di opere pubbliche: 440 euro di investimenti Pnrr per cittadino, un valore superiore del 46% alla media di 302 euro del Centro-Nord.

Al Sud risultano più cantieri avviati per asili nido e infrastrutture scolastiche, mentre ritardi significativi si registrano anche nelle altre infrastrutture ambientali e in quelle idriche, caratterizzate peraltro da deficit profondi nell’erogazione dei servizi. In particolare, non risultano cantieri avviati per gli “Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico”.

Al Sud, risultano inoltre maggiori ritardi per gli interventi di riqualificazione e aumento dell’housing sociale e gli interventi sull’edilizia residenziale pubblica. In una situazione intermedia si collocano i “Piani urbani integrati”, mentre gli “Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale” mostrano, nel Mezzogiorno, un più avanzato stato di realizzazione, pur in presenza di tempistiche più dilatate rispetto al Centro-Nord: progetti non avviati per il 35% delle risorse contro l’8% del Centro-Nord.

Il timore di arrivare in ritardo rispetto alla scadenza di giugno 2026 sembra dunque essere sempre più concreto, come hanno di-



mostrato anche le dichiarazioni del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che nel recente passato ha più volte eviden-

ziato la necessità di rivedere i termini imposti dall'Ue. Una possibilità, quest'ultima, che però nelle ultime settimane sembra essere definitivamente tramontata. "Circa il prolungamento del Pnrr nel 2026 - ha affermato il ministro degli Affari europei, Tommaso Foti - ho già detto che noi non chiede-

remo proroghe perché è evidente che avevamo assunto degli impegni e dobbiamo riuscire a essere coerenti con essi".

Testi di
Raffaella Pessina
A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

Il monitoraggio della Svimez è aggiornato a fine 2024

Carenze per quanto riguarda la realizzazione di infrastrutture idriche

Corsa contro il tempo. L'accordo con l'Europa prevede che gli interventi finanziati con le risorse concesse per il post Covid vengano conclusi entro il mese di giugno del prossimo anno



Giancarlo Giorgetti



Tommaso Foti

Distanza da colmare. Al Meridione è stato destinato il 40% delle risorse complessive, con l'obiettivo di ridurre il gap con il Nord. Ma finora sembrano tutte soltanto belle intenzioni



Peso: 1-24%, 7-83%

La rincorsa della Regione Siciliana: ancora dieci miliardi da spendere

PALERMO - Scendendo ancora più nel particolare, in Sicilia alla data del rilevamento Svimez del 13 dicembre 2024, risultano avviati lavori per opere pubbliche a titolarità dei Comuni per 1,4 miliardi di euro, una delle cifre più elevate del Mezzogiorno insieme alla Campania (1,45 miliardi) e a paragone del Centro Nord, superata solo dalla Lombardia (1,9 miliardi). Ma si tratta comunque di cantieri avviati e non ancora conclusi.

Per quanto riguarda i cantieri a titolarità regionale le risorse Pnrr per opere pubbliche con progetti in fase esecutiva sono pari a 329 milioni di euro in Sicilia a fronte di 673 in Campania e 632 in Puglia. A paragone delle regioni del Nord, la Sicilia si pone in fondo alla classifica, con Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana in pole position.

Stando a quanto ci è stato riferito dall'assessorato regionale all'Economia, il Pnrr ha assegnato alla Sicilia 14 miliardi di euro: "Di questi, 3,7 miliardi sono già stati pagati. La spesa raggiunta è pertanto pari al 25%, un dato in linea con quello delle altre regioni in cui la spesa si attesta a circa il 28%".

In questo caso, però, il mal comune non fa certo mezzo gaudio. Si riuscirà quindi a fare quello sprint necessario per spendere i 10,3 miliardi restanti in appena un anno e mezzo? Lo scopriremo molto presto.



Peso:10%

PATERNÒ

Viabilità rivoluzionata alla Piana di Catania protestano gli agricoltori

SERVIZIO pagina 7

L'Anas chiude tratto della statale gli agricoltori sul piede di guerra

Paternò. L'allarme: «Pesanti ripercussioni. Si crei una bretella parallela al Ponte Sferro»

PATERNÒ. Viabilità rivoluzionata sulla strada statale 192, la Catania-Enna. L'Anas ha chiuso il ponte Sferro, ricadente nell'omonima contrada in territorio di Paternò con gravi ripercussioni soprattutto per gli agricoltori di un'ampia fetta della piana etnea.

Nel dettaglio la chiusura al transito, decretata tramite un'ordinanza, interessa il tratto della valle del Dittaino, che va dal Km 54+513 al Km 55+294, con Anas che ha indicato sempre nell'ordinanza, un percorso alternativo per i ciclomotori e un tempo di percorrenza stimato in 10 minuti. Lo stop al transito dei mezzi è necessario «per consentire l'esecuzione dei lavori straordinari di consolidamento e restauro conservativo del ponte Sferro fino al 17 maggio».

Un periodo troppo lungo che rischia di determinare pesanti ripercussioni sulle aziende agricole del

territorio. Da qui la decisione del presidente di Confagricoltura Catania, Giosué Arcoria, di scrivere ad Anas Catania e per conoscenza alle prefetture di Catania ed Enna e ai Comuni di Paternò, Catenanuova e Centuripe, per chiedere un nuovo percorso alternativo al Ponte Sferro che consenta il passaggio quantomeno dei trattori agricoli.

«Negli ultimi anni - spiega Arcoria - lo stato di siccità che ha colpito la nostra provincia ha provocato già gravi difficoltà alle numerose aziende nella zona. Ci troviamo nel periodo di piena campagna agrumaria, fase fondamentale per la vendita del prodotto deperibile. Numerosissime aziende con i propri mezzi agricoli hanno necessità di transitare dal ponte Sferro per semplificare le operazioni commerciali. Considerato che per molti mezzi aziendali (trattori agricoli) non è possibile accedere e

non è considerato sicuro percorrere determinate strade a scorrimento veloce o autostrade. Moltissime aziende della zona ci comunicano che il percorso alternativo suggerito per i ciclomotori non è idoneo per i mezzi agricoli. Inoltre, da verifiche effettuate con dei trattori, la durata della percorrenza del percorso è molto di più dei 10 minuti indicati da Anas»

Da qui la richiesta di mettere a disposizione una bretella parallela al ponte Sferro, per semplificare almeno il transito dei soli mezzi agricoli.

«Chiediamo ad Anas uno sforzo per andare incontro alle esigenze del mondo agricolo e attendiamo una risposta a breve che ci permetta di eliminare le difficoltà che gli agricoltori della zona stanno vivendo».



Peso: 1-2%, 7-25%

SENTENZA SHOCK DEL TAR LIGURIA

«Balneari, non esiste una norma proroghe al 2027 non sono valide»

VALENTINA RONCATI

ROMA. Non c'è pace per le concessioni balneari: una sentenza del Tar Liguria ha respinto il ricorso di tre stabilimenti balneari di Zoagli, in provincia di Genova, contro la delibera della Giunta comunale che aveva confermato la scadenza delle concessioni al 31 dicembre del 2023, dando il via alle gare previste dalla direttiva "Bolkestein". E, dunque, la proroga fino al 2027 richiamata dalle imprese non è ritenuta valida. Secondo il Tar «non vale invocare un accordo secondo cui le amministrazioni avrebbero l'obbligo di prorogare le concessioni balneari, perché non risulta esistente un documento scritto e perché un simile accordo non potrebbe prevalere sulla pronuncia della Corte di giustizia Ue».

«Le concessioni demaniali marittime per attività turistiche e ricreative beneficiarie di plurime proroghe ex lege - dicono i giudici del tribunale amministrativo ligure -, hanno cessato i loro effetti il 31 dicembre 2023» e, quindi, le nuove assegnazioni «devono avvenire mediante selezioni im-

parziali e trasparenti tra i potenziali candidati, ai sensi della direttiva "Bolkestein"». Il tribunale amministrativo conferma la correttezza della delibera della Giunta comunale di Zoagli che, «riconosciuta la scadenza dei titoli concessori il 31 dicembre 2023, ha stabilito di esperire le selezioni per i nuovi affidamenti» e nega l'esistenza di un atto normativo su cui dovrebbe poggiarsi la proroga delle concessioni balneari. «Per contro, non vale invocare un accordo tra lo Stato italiano e la Commissione europea, secondo cui le amministrazioni avrebbero l'obbligo di prorogare le concessioni balneari sino al settembre 2027», è scritto nero su bianco nella sentenza, la quale rappresenta un ulteriore tassello che confermerebbe l'orientamento secondo cui i rinnovi automatici non sono più praticabili e che i Comuni possono procedere con l'assegnazione delle concessioni tramite gara pubblica.

Come era facile immaginare, la notizia ha subito provocato forti polemiche da parte delle opposizioni, che attaccano la maggioranza al governo. «Con la sentenza del Tar della Liguria

«il re è nudo». Non esiste una proroga automatica e i Comuni sono soli e al buio nell'immaginare e costruire procedure di gara senza alcuna certezza. Entro marzo 2025 il governo deve emanare il decreto attuativo per gli indennizzi dei concessionari uscenti, atto senza il quale vi è totale caos ed è impossibile fare le gare», ammonisce il deputato Pd della commissione Attività produttive della Camera, Andrea Gnassi.

«Sui balneari il M5S è sempre stato chiaro: non è con le proroghe sine die che si fa il bene del comparto», osserva il vicepresidente 5S, Mario Turco. ●



Peso: 15%

SUL PIATTO ALTRI 50 MILIARDI

L'Ue mobilita altri 420 miliardi

InvestEU: mix garanzie-fondi per iniziative delle Pmi

SABINA ROSSET

BRUXELLES. Sbloccare altri 50 miliardi di finanziamenti a sostegno delle politiche strategiche dell'Unione europea con una messa a punto che parte dal fondo "erede" del Piano Juncker: l'InvestEU. È uno dei frutti possibili dai primi interventi di semplificazione annunciati dalla Commissione europea e attesi al collegio dei Commissari la prossima settimana, secondo la bozza di proposta vista dall'Ansa. I 50 miliardi si mobiliteranno, secondo Berlaymont, considerando un aumento delle garanzie Ue per 2,5 miliardi (grazie ai rientri tra il 2025 e il 2027 attesi dal Feis). Tali garanzie sosterranno la mobilitazione di circa 25 miliardi di investimenti privati e pubblici, stima la Commissione. Mentre altri 25 miliardi di investimenti aggiuntivi verranno mobilitati con la possibilità di combinazioni di risorse disponibili in altri programmi.

L'intervento "Omnibus" prevede, tra l'altro, che gli Stati potranno contribuire con strumenti come a-

zioni o obbligazioni, sia in euro e sia in altre valute, con risparmi previsti per 200 milioni. L'Esecutivo comunitario stima poi altre misure di efficienza. A giugno 2024, ricorda la bozza di intervento della Commissione, InvestEU aveva mobilitato investimenti per 280 miliardi, al 70% provenienti dal settore privato (201 miliardi). Ora l'obiettivo è che, rispetto alle previsioni di 372 miliardi mobilitati, InvestEU saprà mobilitare 420 miliardi. Gli interventi riguarderanno una semplificazione amministrativa, la riduzione della frequenza di reporting da semestrale ad annuale, uno snellimento per le Pmi grazie alla diminuzione degli indicatori di monitoraggio per operazioni inferiori a 100.000 euro, e la pubblicazione dei beneficiari solo per supporti superiori a 1 milione di euro. E regole più semplici per i partner esecutivi.

Accanto a questo intervento sui fondi Ue, la prossima settimana è molto atteso un intervento legislativo di semplificazione sulla direttiva sul reporting di sostenibilità aziendale (Csrd), sulla direttiva sulla

due diligence sulla sostenibilità ambientale (Csddd), sulla tassonomia e sul Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (Cbam). La Commissione ha già detto di volere ridurre del 25% gli obblighi di rendicontazione nell'Ue per tutte le imprese e del 35% per le Pmi. Ha parlato di una nuova categoria di aziende di medie dimensioni (le "mid-cap"), che dovrebbero beneficiare di semplificazioni ad hoc. L'attesa è di obblighi di reportistica che siano più proporzionati, di scadenze più lunghe e magari di deroghe per le Pmi di alcuni settori. ●



Peso: 15%

IL COMMENTO

Trump spariglia mercati prudenti ST ancora in rally

MICHELE GUCCIONE

Trump sta sparigliando le carte e il mondo cerca di riorganizzarsi. Secondo i verbali dell'ultima seduta della Fed pubblicati mercoledì sera, i consiglieri temono un impatto dei dazi del tycoon sull'inflazione e, quindi, si mostrano prudenti circa nuovi tagli dei tassi. In Asia, in più, si temono effetti di quelli annunciati da The Donald a danno di auto, farmaci e microprocessori. Per questo le Borse di quest'area ieri mattina hanno reagito male e hanno chiuso in perdita Tokyo (appesantita dallo yen rafforzato che penalizza l'export), Seul e Sydney, mentre le piazze cinesi hanno

tentato un recupero dopo che Trump ha dato per possibile un accordo commerciale con Pechino. La Banca centrale cinese, in linea con le attese, per prudenza ha lasciato i tassi invariati.

Wall Street ha aperto in rosso, sui timori delle politiche di Trump e dell'andamento dei consumi. Questo ha indotto l'Europa a virare decisamente verso il segno meno, dando ormai per scontato che Fed e Bce daranno una pausa al taglio dei tassi. Milano ha perso meno delle altre piazze grazie al nuovo rally di ST (+5,69%) ancora per il giudizio favorevole degli analisti, e alle banche. Fuori dal listino principale, Juventus ha chiuso a -12,51% dopo l'uscita dalla Champions. Lo spread è

stabile a 108 punti base, con il rendimento del Btp decennale al 3,61%. Il gas si mantiene a 47,4 euro a MWh. Il petrolio è risalito: il Brent a 76,5 dollari al barile, il Wti a 72,6. Nuovo record per l'oro che, dopo avere superato ancora i 2.950 dollari l'oncia, ha chiuso a 2.938. ●



Peso: 9%

FISCO

Opportuna la rottamazione quinquies per agevolare l'incasso dei crediti

ANTONIO POGLIESE

La rottamazione quater prevista dalla legge 197/2022 ha rottamato i ruoli dall'01/01/2000 al 30/06/2022.

Il dibattito verte sulla proposta di estendere la rottamazione dall'01/01/2000 al 31/12/2023 con l'abolizione degli interessi, sanzioni ed aggi, con il pagamento, quindi, delle somme dovute a titolo di imposte e rimborso delle spese di notifica delle cartelle, da effettuarsi fino a 120 rate, cioè 10 anni, di pari importo.

Dalle dichiarazioni degli esponenti politici risulta che tale proposta abbia la maggioranza per essere approvata dai due rami del Parlamento.

D'altra parte le proposte per tali provvedimenti hanno sistematicamente avuto la maggioranza dei due rami del Parlamento a partire dal provvedimento storico di cui alla legge 516/1982, condono tombale ed abolizione della pregiudiziale tributaria che, fino ad oggi, ha proposto le condizioni più favorevoli per il contribuente per la definizione delle pendenze tributarie.

La notizia, quindi, non è del consenso politico per l'approvazione di tale provvedimento, bensì degli "ostacoli" proposti dai tecnici per la rilevanza che tale rottamazione avrebbe nell'ambito degli incassi dei tributi.

Dalle notizie riportate dalla stampa la riduzione del gettito ammonterebbe a 5,2 miliardi dovuto alle minori entrate ordinarie sia per la riduzione degli interessi e delle sanzioni nonché per il relativo pagamento in dieci anni, cioè in un tempo maggiore rispetto all'(ipotetico) incasso o rateizzazione delle cartelle.

Questa è la notizia.

Cioè l'ostacolo per avviare la proposta di legge per la rottamazione quinquies sarebbe costituito dalle previste minori entrate.

I relativi conteggi per determinare il minore incasso non sono noti; tuttavia, è da ritenersi, secondo logica, che siano pari alla

differenza fra l'importo dell'incasso dei ruoli alle normali scadenze e quello, al netto delle sanzioni e degli interessi, limitato all'anno di riferimento.

In tale ipotizzata metodica diventa necessario conoscere in che percentuale vengono stimati gli incassi del periodo considerato rispetto all'importo totale dei ruoli.

Certo che tale percentuale non può essere al 100% o vicina al 100%, atteso che l'importo totale dei crediti, il cosiddetto magazzino fiscale, anno dopo anno cresce.

Ad oggi i crediti dello Stato verso i contribuenti ammontano a circa 1.250 miliardi.

Di questo mostruoso importo è stato dichiarato nel Telefisco 2024 che soltanto 100 miliardi sono incassabili.

In altre circostanze è stato dichiarato che soltanto per il 40% dell'importo totale dei citati crediti è fondato prevederne il relativo incasso. Salvo dimostrazione contraria, la tesi del ritardo degli incassi dei ruoli a seguito della rottamazione quinquies non appare condivisibile.

La conclusione è, quindi, che la rottamazione "quinquies" sarebbe opportuna anche per agevolare l'incasso di parte dei crediti fiscali dello Stato che, in mancanza, rimarrebbero non incassati.

Sul piano etico-morale della proposta rottamazione quinquies è da ritenersi che tali legittime valutazioni andrebbero postergate dopo le valutazioni, anche etico-morali, del sistema fiscale italiano, nonché sull'anomalia che l'importo dei crediti (1.250 miliardi) è oltre il 50% del PIL annuale (circa 2.100.000) ed oltre un terzo del debito pubblico (circa 2.981 miliardi). ●



Peso:22%

CENTRO STUDI TAGLIACARNE E UNIONCAMERE

Start up innovative, al Sud le donne guidano crescita

I numeri. La Sicilia registra un +85,1% di imprese femminili Le province più vivaci Palermo, Messina, Ragusa e Catania

GIAMBATTISTA PEPI

Le start up con giovani donne al comando contribuiscono al cambiamento in corso nel Mezzogiorno. Se il Settentrione risalta perché ospita la maggior parte delle startup innovative giovanili e femminili con la Lombardia a fare da traino, è il Mezzogiorno piuttosto a registrare il tasso di crescita più sostenuto tra il 2016 e il 2024, sia per le start up innovative giovanili, sia per quelle femminili. La Sicilia in particolare registra il +118,9% di imprese create nel periodo considerato con un +85,1% di start up femminili.

Se ci focalizziamo sul 2024, in Sicilia le imprese guidate da donne sono 87, il 15,1% di tutte le start up realizzate lo scorso anno (578), seconda regione del Sud, dopo la Campania con 232, il 15,5% su un totale di 1.498. È un bel segnale di effervescenza imprenditoriale al femminile quello che scaturisce dall'analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne e da Unioncamere su queste realtà produttive nel 2024.

Nelle regioni settentrionali, gli under 35 conducono il 17,2% delle start up innovative dell'area, Piemonte in testa con il 23,2%, contro il 16,9% della media nazionale e del Centro e il 16,4% del Sud. Ma la mappa geografica si "capovolge" se guardiamo alla quota delle start up

innovative guidate da donne nelle singole macro-ripartizioni: nel Mezzogiorno, infatti, pesano di più (15,8%), con punte del 27,5% in Molise, seguito a ruota dal Centro (15,1%) e dal Nord (11,8%).

Le start up innovative under 35 sono cresciute del 66,5% tra il 2016 e il 2024, ma al Meridione hanno allungato maggiormente il passo (+69,1%). Il Mezzogiorno avanza più speditamente anche sul fronte delle start up innovative femminili con incrementi del 175,5%, a fronte del +106,3% del Centro e del +99,7% del Nord frenato ancora una volta dal passo del Nord est (+59,5%). In Sicilia le province più vivaci per start up femminili sono Palermo (+161,5%), Messina (+142,9%) Ragusa (+50%) e Catania (+42,9%).

Tra tutte le start up esistenti, solo il 6,6% ha fatto scale up, cioè ha superato il milione di euro di fatturato o di capitale sociale tra il 2019 e il 2023. La percentuale è un po' più alta (12,6%) tra le start up con brevetto in tecnologie strategiche.

Le nuove leggi sulle start up innovative potranno favorire questo processo concentrando, ad esempio, le agevolazioni sulle imprese col maggior potenziale di crescita e innovazione e incentivando gli investimenti in ricerca e sviluppo.

A livello regionale, la metà di que-

ste imprese si trova in Lombardia (568 quelle giovanili equivalenti al 27,7% del totale nazionale e 382 quelle femminili pari al 23,2%), Campania (242 quelle giovanili pari all'11,8% del totale Italia e 232 quelle femminili pari al 14,1%) e Lazio (231 quelle giovanili pari all'11,3% e 224 quelle femminili pari all'13,6%). Non sorprende dunque trovare nelle prime tre posizioni della classifica provinciale Milano (che detiene 408 start up innovative giovanili ovvero il 19,9% di quelle nazionali e 281 start up innovative femminili ovvero il 17,1% di quelle italiane), Roma (206 quelle under 35 il 10,1% e 200 quelle femminili pari al 12,1%) e Napoli (139 quelle giovanili il 6,8% e 121 quelle femminili).



Peso: 44%

ENTRO IL 10 MAGGIO

*Sicilia, 100 mln
per la rigenerazione
dei centri urbani*

La regione Sicilia ha stanziato 100 milioni di euro per il finanziamento di interventi infrastrutturali finalizzati allo sviluppo, alla riqualificazione e alla rigenerazione dei centri urbani, nonché alla riqualificazione architettonica ed al miglioramento della sicurezza degli edifici pubblici, ad esclusione dell'edilizia scolastica, e alle opere di urbanizzazione primaria. Lo prevede l'avviso pubblico per il finanziamento di interventi di rigenerazione e sviluppo dei centri urbani diretti alle città metropolitane, ai liberi consorzi comunali e ai comuni, a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione 2021/2027. Possono essere presentate proposte progettuali relative a interventi per il risanamento dei centri urbani mediante la riqualificazione e/o la rigenerazione urbana, nonché la riqualificazione architettonica ed il miglioramento della sicurezza degli edifici pubblici di proprietà dei soggetti proponenti, oltre che opere di urbanizzazione primaria. In particolare, i progetti devono prevedere

recupero, completamento, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del patrimonio edilizio pubblico di proprietà del soggetto proponente, riutilizzazione di spazi ineditati o resi liberi per crolli o demolizioni, anche con l'inserimento di elementi integrati di arredo urbano e di piantumazioni nelle piazze e nelle vie pubbliche, o di demolizione e ricostruzione di immobili degradati, nonché realizzazione, manutenzione straordinaria e ammodernamento delle opere di urbanizzazione primaria. La scadenza per presentare domanda è fissata al 10 maggio 2025.



Peso: 12%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref_id-2286

564-001-001

Emergenza rifiuti in Sicilia, costi alle stelle in attesa dei termovalorizzatori

Rischio crisi

In discarica il 70% dei rifiuti dell'isola. Due ricorsi contro il piano termovalorizzatori

Tari, il costo medio annuo per famiglie va dai 510 euro di Trapani ai 305 di Enna

Nino Amadore

PALERMO

Un sistema che si muove lentamente e rischia di rimanere impantanato a causa dei ricorsi amministrativi e di più o meno evidenti interessi della criminalità. In Sicilia è sempre così: quando si parla di rifiuti tutto si complica in un contesto molto precario e dagli altissimi costi per i cittadini. Secondo uno studio della Uil sulla Tari, nell'isola il costo medio annuo per famiglia supera di gran lunga la media nazionale che è di 337,77 euro: dai 510,98 di Trapani ai 305,89 di Enna. Pesa ovviamente il costo per inviare i rifiuti fuori dalla Sicilia: secondo Anci Sicilia il conferimento in discarica è arrivato a costare 380 euro a tonnellata. I Comuni sono in grande difficoltà per i costi e per i mancati incassi della Tari: «Il peso sui bilanci dei Comuni continua a crescere - dice Mario Emanuele Alvano, segretario generale dell'Anci Sicilia - i costi rischiano di vanificare gli straordinari

sforzi degli amministratori siciliani, che sono riusciti ad aumentare le percentuali di raccolta differenziata portandola al 65% in 274 comuni su 391». Secondo il dipartimento regionale Acqua e rifiuti la quota di raccolta differenziata è passata dal 51% del 2022 al 55,78% al 16 settembre 2024: incidono negativamente i risultati delle aree metropolitane di Palermo e Catania dove la quota è, rispettivamente, al 16,83% e al 35,05 per cento.

Il presidente della Regione Renato

Schifani ha ammesso, nell'audizione in commissione Ecomafie, che la quantità di rifiuti destinati alle discariche «è rimasta elevata (circa il 70%) con una riduzione, rispetto al dato iniziale, insufficiente per avvicinarsi all'obiettivo del 10%» fissato al 2035 dall'Ue. Non solo: «Attualmente - ha aggiunto Schifani - la volumetria disponibile nelle 6 discariche autorizzate (4 pubbliche e due private) all'abbandonamento di rifiuti urbani pretrattati ammonta a 781.257 metri cubi» su una produzione annua di 2,153 milioni di tonnellate (dato Ispra 2023) di rifiuti solidi urbani nell'isola (senza considerare la raccolta differenziata).

I Tmb, gli impianti di trattamento meccanico con sezione di stabilizzazione biologica della frazione organica, operativi sono 8 (5 pubblici e 3 privati) con una potenzialità di 1,815 milioni di tonnellate l'anno. Uno di questi impianti si trova a Lentini in provincia di Siracusa e appartiene alla Sicula Trasporti, confiscata alla famiglia Leonardi: è l'unico della Sicilia orientale, vi si rivolgono circa 200 comuni dell'isola e qui i rifiuti (350-450 mila tonnellate l'anno) vengono trattati per essere poi inviati all'estero perché la discarica è stata dichiarata esausta. La Sicula Trasporti è protagonista di uno scontro (giudiziario) con la Regione siciliana: la società ha presentato ricorso al Tar Lazio contro il Piano regionale e attraverso una sua controllata ha presentato un altro ricorso al Tar Sicilia sempre contro il Piano rifiuti (se ne parlerà a giugno). Uno degli amministratori giudiziari della Sicula Tra-

sporti, il presidente dei commercialisti di Catania, nel frattempo, è finito in un'inchiesta su fatti di mafia e gestione di beni confiscati a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina): è indagato per concorso esterno. Una vicenda ricordata dal governatore nella sua audizione in commissione Ecomafie con riferimento ai nemici dei due termovalorizzatori che la Regione intende costruire con un investimento di 800 milioni: uno a Palermo (nell'area della discarica di Bellolampo) e l'altro a Catania (nella zona industriale), avranno una capacità di 300 mila tonnellate anno per singolo impianto e saranno pronti, assicura Schifani, nel 2028 con inizio dei lavori di costruzione alla fine del 2026. Per Schifani «il settore della raccolta, trasporto, gestione, recupero e smaltimento di rifiuti in Sicilia, a partire da quello delle discariche, ha manifestato, e manifesta ancora, profili di rilevante infiltrazione alla criminalità organizzata». I dati di Legambiente dell'ultimo Rapporto ecomafia ci dicono che la Sicilia (il dato si riferisce al 2023) è al quarto posto per reati nel settore dei rifiuti dopo Campania,



Peso: 33%

Puglia e Calabria.

Il vero nemico dei termovalorizzatori, in verità, è l'efficienza del sistema. «La Sicilia - dice Raphael Rossi, manager del settore di lungo corso oggi al vertice di Aamps Livorno - ha raggiunto il resto d'Italia per raccolta differenziata, a parte Palermo e Catania. Oggi più della metà dei rifiuti prodotti in Sicilia sono differenziati. I dati Conai ci dicono che le piattaforme siciliane sono in linea con il resto del paese. Il sistema non è stato in equilibrio perché è mancato un vero e proprio coordinamento regionale. La raccolta differenziata non può che crescere e man mano che cresce la parte residua da destinare agli ince-

neritori è sempre di meno, molto lontana dalle 600mila tonnellate di capacità di cui si parla. Forse, è il caso di dire, ne basterebbe uno».

L'obiettivo di una maggiore efficienza è il cuore del Piano rifiuti ed è dichiarato dalla Regione che ha previsto 31 impianti di compostaggio (14 nuovi, di cui 6 pubblici), 24 biodigestori (20 nuovi, di cui 11 pubblici), 16 piattaforme pubbliche di selezione del recupero per la raffinazione (di cui 11 nuove) che sostituiranno e miglioreranno i vecchi impianti Tmb. Il piano parla del 65% di raccolta differenziata, come obiettivo minimo sembra di capire. Intanto una certezza c'è: la

Sicilia non potrà, per ora, fare a meno delle discariche e infatti lo stesso governatore annuncia il potenziamento di quelle esistenti a partire da Bellolampo a Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sito che sarà potenziato.

La discarica palermitana di Bellolampo



RENATO SCHIFANI
Presidente della Regione Sicilia



Peso:33%

DIPARTIMENTO DI FISICA E ASTRONOMIA "ETTORE MAJORANA"

Le tecnologie quantistiche percorso d'innovazione

Tecnologie quantistiche. Un percorso d'innovazione per la Sicilia" è il titolo del convegno in programma oggi (dalle 14.30), nell'aula magna del dipartimento di Fisica e Astronomia "Ettore Majorana" dell'Università di Catania.

L'evento intende proporre percorsi di innovazione sulle nuove Tecnologie Quantistiche al mondo imprenditoriale, dalle grandi aziende a pmi e start up, per stimolare l'avvio di attività early-stage, creando un ponte tra il mondo produttivo dell'Isola e del Meridione ed esperti e imprese che già operano nel settore. Alcuni temi selezionati sono lo sviluppo di software per applicazioni specifiche, la sensoristica quantistica, la cybersecurity, le tecnologie abilitanti, il supporto alla nascita e allo sviluppo di imprese, la formazione e la high-education per il mondo produttivo. A Catania la ricerca su Tecnologie Quanti-

stiche nasce nel 1999 presso il Dfa; dal 2022, inoltre, UniCt partecipa, come partner fondatore, alle due maggiori iniziative nazionali Pnrr (Nqsti e Icsc). Oltre alla mission scientifica, Nqsti e UniCt promuovono la disseminazione dell'innovazione legata alle TQ verso il mondo produttivo e la formazione di nuove figure professionali a sostegno di questa crescita.

L'obiettivo finale dell'evento è pertanto quello di individuare linee di sviluppo specifiche per il territorio ed avviare l'esplorazione di sinergie tra ricerca e impresa sul ventaglio di applicazioni, stimolando e supportando la nascita di un ecosistema Siciliano condiviso in grado di affrontare le sfide della competitività. Saranno inoltre presentati contenuti informativi sulle opportunità di finanziamenti Pnrr, nazionali ed europei, per ricerca industriale e formazione.

L'incontro si aprirà con i saluti isti-

tuzionali del rettore Francesco Priolo, del direttore del Dfa Stefano Romano, del sindaco di Catania Enrico Trantino, del vice-presidente di Confindustria Catania e presidente del Digital Innovation Hub Sicilia Lucio V. Colombo, dell'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo. Poi gli interventi dei relatori. ●



Peso:12%

Assunzioni a febbraio trainate dal commercio Manifattura in frenata

Indagine Excelsior

Sono 404mila i lavoratori previsti in entrata (-4mila su base annua)

Claudio Tucci

Dopo i dati dell'Inps, con il balzo di ore richieste di cassa integrazione nel settore manifatturiero (+30% circa nel 2024), e dell'Istat, con la frenata degli occupati già iniziata da alcuni mesi, arriva il "terzo indizio" sul lavoro che arranca nella manifattura. Complice la lunga frenata della produzione industriale, il rincaro dell'energia, le tensioni geo-politiche e una congiuntura economica ricca di incertezze. A fornirlo è il Bollettino Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro, diffuso ieri. A febbraio sono circa 404mila le assunzioni previste dalle imprese (-4mila su febbraio 2024); ma mentre le aziende dei servizi crescono (+0,5% sul mese), manifatturiero e costruzioni sono in frenata: -4,2% e -3,7%, rispettivamente, rispetto a 12 mesi fa.

La spirale è ancora più evidente se prendiamo in considerazione il trimestre febbraio-aprile. Qui sono in programma quasi 1,4 milioni di ingressi; e analogamente al dato mensile, a spingere è solo il commercio (e in questo caso il turismo) per effetto, probabilmente, dell'avvio della programmazione delle assunzioni in vista dell'estate. L'industria nel suo complesso conta 10,340 assunzioni in meno rispetto allo stesso trimestre 2024; la sola manifattura segna

-6.770 inserimenti.

La situazione di incertezza (e di stagionalità) si vede anche analizzando le tipologie contrattuali. A febbraio i contratti a tempo sono proposti a 215mila lavoratori, pari al 53,4% del totale, in leggero aumento rispetto a febbraio 2024 quando erano 211mila (51,9%). Crescono anche i contratti a tempo indeterminato con 86mila unità nel mese pari al 21,4% mentre erano 82mila a febbraio 2024 (20,1%).

A livello territoriale, 123mila entrate sono programmate dalle imprese di Sud e isole (+19mila circa sull'anno). Al secondo posto il Nord Ovest con oltre 110mila ingressi (-17.650), al terzo il Nord Est (92mila, -1.490 sempre nel confronto con i 12 mesi precedenti), e poi il Centro con 78mila (-3,710). Il 30% di ingressi previsti a febbraio (circa 404mila) sono appannaggio di giovani under30: 121.340.

Restano elevatissime le difficoltà di reperimento dei candidati ricercati dalle aziende. A febbraio siamo al 47,9% (pari a 193mila profili professionali) soprattutto a causa della mancanza di candidati (30,0%), seguita dalla preparazione inadeguata (14,7%). A risentire maggiormente del mismatch sono le imprese delle costruzioni (63,8% dei profili ricercati è di difficile reperimento), le imprese

della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (61,8%), le industrie tessili, abbigliamento e calzature (56,5%), le industrie del legno e del mobile (56,2%) e le imprese della meccatronica (55,9%).

Dal Borsino delle professioni sono "introvabili" sul mercato i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (72,8%), gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (72,0%), i fabbri ferrai costruttori di utensili (71,3%), meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse e mobili (69,4%) e i fonditori, saldatori, lattornieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (68,7%). Difficili da reperire anche i tecnici in campo ingegneristico e i tecnici della salute.

Sono circa 79mila le assunzioni di personale immigrato (il 19,5% delle entrate) soprattutto nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (34,4%), nei settori trasporti, logistica e magazzino (28,0%) e nelle costruzioni (26,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le entrate per settore				
Lavoratori previsti in entrata dalle imprese per settore di attività				
	2025		VAR. 2025 VS 2024	
	FEB.	FEB.-APR.	FEB.	FEB.-APR. / FEB.-APR.
INDUSTRIA				
Ind. manifatturiera	78.690	237.980	-3.430	-6.770
Costruzioni	48.140	141.470	-1.860	-3.570
Totale	126.830	379.450	-5.290	-10.340
SERVIZI				
Commercio	74.940	257.570	+14.790	+68.350
Alloggio, ristorazione e turismo	52.090	283.040	-6.190	+36.770
Servizi alle imprese	104.110	325.580	-3.540	-11.680
Servizi alle persone	45.920	147.840	-3.640	-2.450
Totale	277.070	1.014.040	+1.420	+90.990
Totale generale	403.890	1.393.480	-3.880	+80.650

Fonte: Unioncamere - ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025



Peso: 21%